ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 114
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO
DOMENICA
[...]3 [...]gio 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1550): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5680, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — [illegible]

Le trattative per il rimpasto

I liberali intransigenti

L'on. De Gasperi riferisce al Presidente della Repubblica: nessuna dichiarazione al termine della lunga udienza

I liberali decisi a non partecipare al Governo se le richieste saranno respinte

Roma, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio, dopo avere ricevuto al Viminale il Sottosegretario on. Andreotti, e dopo un breve colloquio con l'on. Taviani nella sede della D.C. in Piazza del Gesù, si è portato, alle ore 10,30 al Quirinale dove è stato ricevuto dal Capo dello Stato.

Quella di stamane, protrattasi dalle 10,30 alle 11,30, può essere sottolineata come la più lunga udienza accordata dal Presidente della Repubblica all'on. De Gasperi.

Il Presidente del Consiglio, rientrato immediatamente dopo al Viminale, malgrado le insistenze dei giornalisti ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sugli sviluppi della situazione.

Non è [illegible] prevedere che durante il colloquio al Quirinale l'on. De Gasperi abbia illustrato al Presidente della Repubblica le richieste avanzate dai liberali che ritardano la conclusione del rimpasto governativo.

I liberali sono in attesa di conoscere la risposta del Presidente alle loro richieste.

Le trattative per il rimpasto sono state riprese stamattina: l'on. Andreotti, sottosegretario alla Presidenza, si è incontrato con gli esponenti dei gruppi parlamentari liberali ed ha espresso la sua speranza che entro oggi si possa «giungere ad una conclusione definitiva».

Egli non ha detto se tale conclusione prevedeva anche l'eventualità di una esclusione dei liberali dal governo. I liberali da parte loro continuano a dimostrarsi intransigenti: essi sostengono, e questi concetti sono stati ribaditi da un loro portavoce, che esiste un impegno dei quattro partiti al Governo, anteriore alle elezioni, con il quale essi si obbligavano a conservare alla formazione governativa la fisionomia del 18 aprile.

Questo sarebbe secondo i liberali anche il senso del fatto che Einaudi respinse le dimissioni di De Gasperi. Invece, la formazione governativa prospettata ha, per i liberali, tutte le caratteristiche di un governo di tipo nuovo: in primo luogo quello di escludere i liberali da ogni diretta ingerenza nella politica economica, mentre nel governo precedente i liberali avevano addirittura la direzione della politica economica con Einaudi al Ministero del Bilancio.

Nè meno allarmante appare ai liberali la concentrazione di quasi tutto il potere economico nelle mani degli esponenti del socialismo, apportatori di una dottrina statalistica e pianificatrice che i liberali non si sentono in alcun modo di condividere.

«Nessuno contesta — ha concluso il portavoce — che la sostituzione di Einaudi sia problema difficile; ma è incontestabile che si prospetta un Governo completamente nuovo, per formare il quale non basta un semplice rimaneggiamento; ma si rende costituzionalmente necessaria una procedura diversa, a meno che fatti nuovi non intervengano a scongiurarla».

Sembra dunque evidente che i liberali intendono fare leva sulla riluttanza di De Gasperi a trasformare in crisi il rimpasto, per ottenere condizioni più vantaggiose; ma il Presidente del Consiglio ha i limiti fissati dalla dosatura con gli altri partiti; e già ieri Pacciardi, all'annuncio che all'on. Porzio era stata offerta una vice-presidenza, aveva chiesto un'analoga carica per il suo partito.

Nella D. C. si delinea una corrente favorevole all'uscita dal Governo dei liberali, sia perchè in tal modo vi sarebbe in Parlamento un'opposizione costituzionale, sia perchè il Governo risulterebbe più chiaramente di centro-sinistra, avendo un'opposizione all'estrema sinistra e un'altra alla destra.

Tuttavia, prima che si giunga a questa eventualità, De Gasperi intende fare tutti i tentativi per assicurarsi la collaborazione del partito liberale.

Il P.S.L.I. chiamato direttamente in causa dai liberali, ricorda all'on. Lucifero l'esempio dei conservatori inglesi, i quali hanno pure presentato e illustrato un loro piano, e quello di Cavour che dal 1850 attuò un suo piano e con esso trasformò l'economia piemontese, e lo rassicura infine circa le temute avventure:

«Noi non sognamo nessuna avventura — ha affermato un esponente del partito di Saragat — siamo, anzi, per definizione contro tutte le avventure, compresa naturalmente quella che consisterebbe nell'affidare il timone dell'economia italiana ai prestigiatori dell'alta finanza e ai [...]solti industriali. Ci rimettiamo per questo all'insegnamento e all'esperienza del Presidente Einaudi».

Anche i repubblicani affermano che tra il liberismo «vecchio stile» dei liberali di Lucifero e la linea perseguita da Einaudi, corre una notevole differenza; ad [illegible] dovrebbe bastare l'assicurazione data dal Presidente del Consiglio che, in ogni caso, la politica di Einaudi non sarà modificata. Tutti i partiti al Governo sono perfettamente concordi su questo punto.

Il ritardo nella soluzione del rimpasto è oggetto di vivaci critiche da parte degli esponenti del Fronte.

I comunisti arrivano a sostenere che la [illegible] liberale sia stata ispirata dalla stessa D.C. «preoccupata di opporre al pianificatore Tremelloni, il liberista Giovannini, in modo da trasformare il Comitato E.R.P. in una sede di accademici dibattiti».

I socialisti fusionisti annunciano dal canto loro che «tutto si risolverà in un nuovo accordo che salverà capra e cavoli». Essi criticano in particolar modo Saragat «che consente a dare una copertura di sinistra al Governo».

Alla frontista [...] Rosetta Longo in Fazio piacciono molto le rose.

LA GUERRA IN PALESTINA

GLI EGIZIANI A BETLEMME

Le ultime ore della disperata resistenza ebraica a Gerusalemme stretta nella morsa degli eserciti arabi - Re Faruk ordina la partenza per il fronte di un distaccamento della sua Guardia

LONDRA, sabato sera.

A Gerusalemme i combattimenti continuano con accanimento. Malgrado l'azione in grande stile degli arabi, le forze ebraiche sono riuscite a mantenere le loro posizioni nella parte vecchia della città. Non solo, ma anche ad occupare la strada che congiunge la città assediata con Tel Aviv, il che ha consentito l'arrivo di armi, munizioni e vettovaglie. Ai combattenti e alla popolazione di Gerusalemme, dove la vita per la penuria di ogni cosa e la mancanza di energia elettrica era divenuta quasi impossibile.

Vive sono sempre le apprensioni per il Sepolcro di Cristo. Secondo precisazioni ulteriori, i padri francescani non avrebbero abbandonato la Basilica, bensì il convento del San Salvatore che è nei pressi della Basilica. Si ha ragione di ritenere che nè gli arabi nè gli ebrei prenderanno deliberatamente di mira il Sacro luogo nè abbiano l'intenzione di occupare la Basilica per scopi militari, ma la battaglia si fa di ora in ora così feroce che giustificate appaiono le apprensioni per la sorte dei monumenti di Terrasanta e di quella dei numerosi sacerdoti, monaci e suore.

Nella notte, mentre apparecchi arabi hanno bombardato Caifa, squadriglie ebraiche hanno preso sotto il loro tiro concentramenti di truppe arabe a sud-ovest di Gerusalemme, e bombardieri egiziani hanno lanciato bombe sugli impianti industriali della zona di Tel Aviv.

Unità leggere egiziane sono entrate a mezzogiorno di ieri nella città di Al Khal e procedono ora in direzione di Betlemme.

Fino a questo momento il tentativo egiziano di congiungersi con le truppe di re Abdullah nella Palestina meridionale non è riuscito.

Dovunque i ponti vengono fatti saltare. Gli ebrei hanno distrutto stamane quello che congiunge il Libano con la Siria, il ponte di Beyrut, oltre San Giovanni d'Acri e il ponte di Rasoinakura.

Le ultime informazioni lasciano prevedere che i legionari arabi avranno oggi il pieno controllo di Gerusalemme.

Si annuncia infatti che, in appoggio alla Legione Araba, i cui cannoni martellano la zona avanzata della città, le forze egiziane sono riuscite a pervenire, con una lotta durata tutta la notte, alla periferia meridionale di Betlemme, che si trova solo a sette chilometri a sud di Gerusalemme.

Dispacci del quartiere generale arabo a Gerusalemme informano che il morale ebraico sta scendendo paurosamente specialmente in seguito al fatto che i 100 mila ebrei nella città nuova hanno esaurito i rifornimenti di viveri e di acqua.

Un comunicato transgiordano da Amman informa inoltre che il rastrellamento finale della città vecchia procede «nel completo successo».

Un portavoce dell'Haganah a Tel Aviv ha dichiarato che la posizione degli ebrei nella città vecchia di Gerusalemme è grave e che gli arabi bombardano ora l'intera città.

Gli ebrei hanno tuttavia contrattaccato e ieri questa azione ha avuto successo poichè nel distretto Sheikh Jarrah sono stati distrutti dieci veicoli corazzati della «Legione».

Le forze arabe, che erano penetrate nella città dall'oriente, si sono concentrate presso la porta di Damasco, ma non sono riuscite a forzare il passaggio. Dal nord gli arabi si spingono verso sud dal quartiere di Sheikh Jarrah.

Il portavoce ha aggiunto che dei cinque eserciti arabi, la «Legione» e gli eserciti egiziano, irakeno, siriano e libanese, lo sforzo maggiore viene sostenuto dall'Egitto, dalla «Legione» e dalla Siria.

L'annuncio egiziano, secondo cui le truppe di re Faruk «hanno impegnato gli ebrei di fronte a Betlemme», indica che gli egiziani hanno compiuto una ulteriore avanzata di almeno 60 chilometri da Bersheba verso l'interno.

Dal Cairo un distaccamento della «Guardia del Corpo reale» del re Faruk partirà oggi per la Palestina, dove parteciperà ai combattimenti. Essi hanno ricevuto l'ordine di combattere ieri personalmente dal re Faruk.

Una pattuglia di ebrei, col casco simile a quello degli inglesi, perlustra la via di un quartiere di Gerusalemme. La città vecchia è ormai quasi ridotta a un cumulo di rovine, mentre la preponderanza degli attacchi arabi costringe gli assediati a contendere loro il terreno a palmo a palmo, organizzando una tenace difesa di casa in casa.

A Caifa, Spitfires abbattono quattro Dakota al servizio degli egiziani

Caifa, sabato sera.

Da fonte britannica degna di fede si apprende che aerei egiziani hanno bombardato l'aerodromo britannico di Ramat David, 35 miglia ad oriente di Caifa. Si dice che «Spitfires» britannici si siano levati in volo ed abbiano abbattuto quattro «Dakota» impiegati dagli egiziani come bombardieri. La notizia non è stata finora confermata da altre fonti.

Una nota alle quattro Potenze del nostro ambasciatore a Londra

L'accettazione delle rivendicazioni territoriali jugoslave sull'Austria priverebbe l'Italia dell'unica linea ferroviaria che l'unisce con Vienna -- Un'intervista con Harriman

Averel Harriman

Roma, sabato sera.

L'ambasciatore italiano a Londra, duca Tommaso Gallarati Scotti ha inviato ai sostituti dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze incaricati dell'elaborazione del trattato di pace austriaco una lettera nella quale si afferma che qualora venissero accolte le rivendicazioni territoriali avanzate dalla Jugoslavia nei confronti dell'Austria si verrebbe ad interrompere l'unica linea ferroviaria che unisce l'Italia a Vienna. La lettera sottolinea che in seguito alla revisione della frontiera italo-jugoslava l'unica linea ferroviaria che collega direttamente l'Italia con Vienna è la Venezia-Tarvisio-Villach e che in seguito ad un'eventuale accettazione delle rivendicazioni jugoslave essa verrebbe ad essere interrotta da una striscia di territorio jugoslavo.

I sostituti non hanno potuto ancora prendere in considerazione la lettera in quanto le loro riunioni sono state sospese a tempo indefinito in attesa che l'Unione Sovietica assuma un diverso atteggiamento nei confronti delle richieste avanzate dalla Jugoslavia contro l'Austria sia nel campo territoriale che in quello delle riparazioni.

Da fonte autorizzata sono state smentite le voci che il sostituto russo Koktomov ha presentato nuove proposte al fine di permettere una ripresa della Conferenza dei sostituti.

Il corrispondente del Globo da Parigi ha intervistato l'ambasciatore straordinario del piano Marshall per l'Europa, Averell Harrimann, giunto nella Capitale francese.

«Gli Stati Uniti — egli ha detto — possono fornire un gran numero di merci e di materie prime che necessitano al resto del mondo, ma esistono pure numerosi prodotti che altri Paesi sono in grado di venderci. Non dirò che tutti questi prodotti presentino una importanza vitale, ma anche gli Stati Uniti hanno bisogno di importare affinchè il loro equilibrio economico non subisca alterazioni, e soprattutto affinchè non diminuisca il livello qualitativo raggiunto dalla nostra industria.

«C'è il problema complicato dei diritti di entrata, dei contingenti, del clearing. In questo campo gli uomini politici e di affari americani dovranno fare delle concessioni se vogliono che anche gli altri Paesi allentino le restrizioni.

«Occorre che gli Stati Uniti prendano l'iniziativa di abolire o almeno abbassare le barriere artificiali che intralciano i traffici mondiali. Dobbiamo diminuire le nostre tariffe e far capire al mondo che siamo disposti ad acquistare dagli altri come gli altri possono acquistare da noi.

«La mia azione futura, ha proseguito Harrimann, si ispirerà a questo convincimento. L'imperialismo economico del secolo scorso è una realtà superata; abbiamo finito per imparare che dei buoni produttori sono anche dei buoni clienti. Sappiamo pure che un Paese non può comperare se non produce e abbiamo appreso infine che una parte del mondo non può prosperare e progredire se un'altra parte di esso vegeta nella miseria e nella depressività. E' inutile rilevare che anche gli Stati Europei dovranno entrare in questo ordine di idee per quanto concerne le loro relazioni reciproche».

Prossimamente arriverà in Italia il vice presidente della Banca Internazionale per la Ricostruzione, Robert Garner, che è partito questa mattina.

Nuovo ambasciatore statunitense in Grecia

Dimissionario quello in Egitto

Washington, sabato sera.

Un comunicato della Casa Bianca annuncia che il Presidente Truman ha nominato l'ambasciatore americano in India, Henry Grady, alla carica di nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Grecia.

Il Presidente Truman ha annunziato di aver accettato, con decorrenza dal 31 maggio, le dimissioni dell'ambasciatore statunitense in Egitto, Pinkey Tuck. Truman ha già iniziato le consultazioni per la nomina del nuovo ambasciatore, scelta piuttosto delicata in seguito agli avvenimenti palestinesi.

La corazzata «Nelson» sarà mandata a picco

Londra, sabato sera.

La nave da battaglia Nelson di 33.900 tonnellate che con i suoi 20 anni di età era la più vecchia corazzata della flotta inglese, sarà demolita prossimamente, ma non nel pacifico lavoro del cantiere, bensì ad opera di bombe che saranno sganciate su di essa al largo delle coste orientali della Scozia nelle prossime esercitazioni aero-navali inglesi. Tanto l'armistizio con l'Italia, quanto la resa del Giappone a Singapore, rispettivamente nel '43 e nel '45, furono firmati a bordo della Nelson.

I milioni di Varese

Disastrose operazioni borsistiche e disperati tentativi al Casinò di Campione - Piena confessione del procuratore del "Banco Lariano,, - La vittima rinuncia a sporgere querela

Dal nostro corrispondente

Varese, sabato sera.

Siamo in grado di precisare in che modo il procuratore del Banco Lariano, Giuseppe Montalbetti ha sperperato cinque o sei milioni appartenenti a un noto commerciante genovese. Non contento del suo stipendio, che si aggirava sulle 70.000 lire, il Montalbetti fu indotto, circa sei mesi fa, a compiere delle operazioni in Borsa. A tal fine ottenne dal commerciante titoli in consegna, per circa 700.000 lire. Senonchè l'esito delle operazioni fu disastroso e il procuratore ebbe una perdita di due, trecentomila lire, per sopperire alla quale egli ottenne dal commerciante, colla promessa di operazioni redditizie, una firma in bianco.

Il Montalbetti prelevò una prima volta la somma di lire 1.400.000, corrispondendo poco dopo al commerciante 150.000 lire quale premio delle operazioni in Borsa, che però non aveva effettuato, poichè, nell'intento di rifarsi, il vice direttore del Banco Lariano si recava al Casinò di Campione, nella speranza di realizzare delle vincite, che gli avrebbero permesso di saldare ogni suo debito col commerciante.

Questi non poteva sospettare di nulla, poichè al premio di 150.000 lire ne seguì poco dopo uno di 77.000. Senonchè il Montalbetti a Campione continuò a perdere, e fu costretto non solo a vendere i titoli avuti in un primo tempo, ma anche ad effettuare altri prelevamenti, avvalendosi della firma in bianco di cui era in possesso.

Questo il succo della confessione fatta dal Montalbetti durante il suo interrogatorio agli organi di polizia, dopo il suo fermo. Egli ha escluso in modo assoluto di avere gabbato altri clienti del Banco Lariano. Per tali fatti, il procuratore della Banca è stato stamane denunciato all'autorità giudiziaria e trasferito alle carceri.

Il noto commerciante non intende sporgere querela contro il Montalbetti, il quale avrebbe promesso che, qualora ottenesse la libertà, si metterebbe a lavorare di lena ed onestamente allo scopo di rimborsare fino all'ultimo centesimo le somme indebitamente sperperate.

Nulla è dato di sapere circa l'attività truffaldina svolta dal capo commesso Gigi Aletti, del Credito Varesino. Egli è sempre irreperibile. Nessuna denuncia è stata presentata alla Questura nè dalla Banca, la quale è completamente estranea all'attività svolta dal suo dipendente, nè dai danneggiati. Sono stati interrogati due soli di questi ultimi, i quali hanno ammesso di avere affidato all'Aletti dei milioni, senza sapere però per quale scopo.

f. c.

Le gigantesche superfortezze quadrimotori statunitensi «B. 29» (a sinistra), sembrano quasi dei moscerini in confronto ai nuovi «B. 36» a sei motori, capaci di percorrere 16 mila km. senza scalo a 640 km. all'ora. Praticamente qualsiasi obiettivo può essere raggiunto dai colossali «super-bombardieri».

AL PROCESSO DI GENOVA

Innocenza di Elena

Il difensore fa un delicato ritratto dell'imputata chiedendone l'assoluzione - L'arringa dell'avv. Colla per il Mazzini

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, sabato sera.

Stamattina ha ripreso la sua arringa, ieri sospesa, l'avv. Carlo Rango D'Aragona a difesa della Pioli, che patrocinò già fin dall'inizio della complicata e grave istruttoria.

Premesso un bel ritratto dell'Elena con i più delicati colori, e ben diverso da quello dipinto dai patroni di parte civile l'avv. D'Aragona si è proposto di mostrare che la imputata fu estranea alla macchinazione del Mazzini, se macchinazione vi fu.

In sostanza, il Mazzini avrebbe agito, come il suo temperamento gli dettava, di propria testa, di personale impulso. Elena Rigoni, già gravata di preoccupazioni e di dolori, non aveva bisogno di crearsene degli altri.

Essa fu completamente estranea — ha sostenuto l'avv. D'Aragona — alla spedizione che ebbe il doloroso epilogo al ponte del Ticino. Perciò il difensore ha concluso invocando un'assoluzione per inesistenza di reato.

A difesa del Mazzini ha parlato quindi l'avv. Colla, di Torino, che ha premesso che egli non avrebbe discusso di politica ma, avrebbe tenuto conto della pietà delle vittime e della verità.

«Ci siamo trovati, — ha detto, — anche in questo processo davanti al problema della verità e della giustizia, che cercano di solito di accavallarsi, perchè la vera verità e la vera giustizia spesso non corrono parallele, e una va a detrimento dell'altra. Quando le voci della verità sono deformate, cade il senso della giustizia, che dobbiamo tener sempre alto e sempre vivo.

«Oggi, mentre il nostro paese si avvia a una ricostruttiva operosità, bisogna ragionare pensando a un mondo recente coi suoi uomini, colle sue creature. Bisogna vi riportiate al periodo dell'infuocato ambiente guerresco e della lotta clandestina che fu la conseguenza della guerra voluta da un regime infame».

L'avvocato si dilunga a parlare della personalità così varia e così strana del Mazzini e dei suoi entusiasmi nella lotta contro il nemico delle sue idee.

Ercole Moggi

Grandinata nel Vercellese

Vercelli, sabato sera.

Ieri, alle 16,30, una pioggia torrenziale accompagnata da grossa e abbondante grandine, si è abbattuta per quaranta minuti sui paesi di Stroppiana, Pertengo, Asigliano e Rive arrecando gravi danni alle campagne.

CORRIDOIO VERDE

La mano senza guanto

Paolo Cappa non sapeva che la marina mercantile ha i suoi siluri -- La partita a tennis del sen. Bertone

Roma, sabato sera.

La presentazione del corpo diplomatico a Einaudi suscitò gravi problemi tra i nuovi funzionari della presidenza della Repubblica. Mentre infatti Donna Ida Einaudi aveva conservato in perfette condizioni il frak del marito, che potè subito indossarlo, un piccolo problema nacque per il segretario della presidenza della Repubblica, consigliere di Stato Carbone, e per il segretario privato del presidente, Rossi, i cui fraks erano di tipo antiquato e deteriorati. Amici dei due funzionari contribuirono alla soluzione del piccolo problema.

Il presidente della Repubblica accolse affabilmente i 47 diplomatici che si susseguirono, dall'ambasciatore degli Stati Uniti al ministro della Repubblica di Haiti: ad una sola regola di etichetta Einaudi rifiutò di uniformarsi, quella di tenere le mani guantate di bianco. L'etichetta consente ai Capi di Stato di porgere la mano guantata. Einaudi non se ne avvalse e agli uni e agli altri tese la mano senza guanto.

* *

Tutto è pronto nel fastoso salone del Quirinale per il tè che la presidentessa offre nel pomeriggio alle mogli dei capi missione. Donna Ida Einaudi nelle ultime 24 ore non si è concessa un attimo di riposo. Solo è apparsa un po' preoccupata di fare gli onori di casa al Quirinale a decine e decine di ospiti. Si è saputo che il Presidente l'ha tranquillizzata con una battuta: «Questi diplomatici stranieri sono simpatici, e certamente altrettanto simpatiche saranno le loro mogli. Non ti preoccupare».

* *

Il senatore Paolo Cappa seppe soltanto ieri mattina dai giornali che il ministero della Marina Mercantile era stato attribuito ai socialisti democratici e che questi vi destinavano Saragat. Si era parlato della cosa, ma Cappa aveva sperato che il «ministero tecnico» richiesto dai socialisti non fosse il suo. Fece comunque buon viso a cattivo gioco e a Montecitorio disse, accendendo la pipa, e con il suo accento genovese: «credevo che i siluri esistessero soltanto nella marina da guerra», poi, sorridendo, soggiunse: «Il fatto che mi succede Saragat, che è leader di un partito, mi consola. Significa che la carica che ho ricoperto finora era veramente importante».

* *

La casa civile del Presidente della Repubblica si trova a dover risolvere in questi giorni un problema non semplice. Può Einaudi accettare l'automobile e il gioiello che gli sono stati offerti durante la sua visita alla Fiera di Milano?

* *

Tra i parlamentari sportivi il senatore Bertone è uno dei più quotati. Egli ogni giorno, malgrado sia prossimo alla settantina, fa una partita a tennis. L'on. Marazza, sottosegretario all'Interno, invece, è stato uno dei più qualificati corridori automobilisti e, come l'on. Scelba, guida personalmente la automobile ministeriale, sempre che può.

* *

Si è parlato molto in questi giorni dell'utilizzazione degli aiuti americani: i partiti della coalizione e soprattutto i socialisti democratici hanno preteso garanzie per il controllo di essi.

«Questi aiuti, diceva un deputato comunista a Montecitorio, in sostanza li dovete a noi. Ne volete una dimostrazione? Un personaggio americano si recò a San Marino e naturalmente si sentì chiedere degli aiuti per la piccola repubblica. L'americano ascoltò serio. Poi, bruscamente, chiese quanti comunisti ci fossero nella repubblica: l'interlocutore fece il furbo e mentì, dicendo che a San Marino non c'erano comunisti. Allora il personaggio americano concluse: niente comunisti, niente aiuti!»

V. Statera

CRONACA CITTADINA

Catturato mentre si introduce in casa dell'amante

Rocambolesca fuga di un evaso inseguito per oltre 500 chilometri

Condannato a trent'anni per rapina e omicidio - Conduceva vita brillantissima in tabarins e locali notturni - Sfuggito agli agenti in stazione è ripreso ad Ancona alcuni giorni dopo

Agenti della nostra polizia hanno arrestato ieri sera in una casa di via D'Annunzio in Ancona un bandito che era riuscito ad evadere ben quattro volte. La segnalazione, giunta stamane, spiega che l'individuo è stato catturato dopo breve lotta, mentre si trovava nella abitazione della sua amante, tale Livia Antoni di 26 anni. Costei l'aveva aiutato tre mesi fa ad evadere dal penitenziario di Sassari. Lo aveva accompagnato a Torino e ad Alessandria. Ora, dinuovo insieme, preparavano un piano per fuggire in Jugoslavia.

Il bandito, Vinicio Cardi di 29 anni da Bologna, era stato rinchiuso nel penitenziario di Sassari, condannato a trenta anni di reclusione per rapina, omicidio, violenza carnale, associazione a delinquere ed evasione. In una notte del febbraio scorso riuscì a fuggire. Mentre strisciava lungo le mura, nascosto dalle siepi, venne scorto. Fu fatto segno a colpi di moschetto. Venne anche ferito, ma potè ugualmente evadere. Fuori lo attendeva una automobile, preparata probabilmente dalla sua amante.

Libero, mutò nome. Riuscì ad ottenere documenti che recavano le generalità di un suo compagno morto in carcere e si recò a Roma. Qui venne fermato una sera durante un rastrellamento della squadra del Buon Costume. Si era opposto agli agenti che volevano fermare una sua compagna occasionale. Li aveva insultati ed era finito al cellulare. Giunto però davanti alla questura, con mossa fulminea aveva atterrato due agenti ed era fuggito.

Venne a Torino con l'amante. Fece vita dispendiosa; era conosciuto in tutti i locali notturni. Il suo atteggiamento insospettì la polizia e il 10 corrente venne fermato per accertamenti insieme con la giovane amante. Questa fu rimpatriata ad Ancona, con foglio di via, perchè risultata una peripatetica di quella città. Il Cardi invece fu trattenuto in attesa che giungessero più precise notizie sul suo conto.

Egli aveva dato nome falso: Ottavio Polle da Pescara.

La risposta giunse sollecita: il Polle è morto in carcere nove mesi fa. Il bandito però non si diede per vinto. Con aria mansueta e umile si accusò e diede altre generalità: Benedetto Novarese da Roma.

Due agenti furono mandati con lui a Roma per controllare sul posto la veridicità del racconto. Il giorno della partenza, lunedì, nell'interno della Stazione c'era molta ressa e pioveva a dirotto. Il Cardi ne approfittò. Mentre il treno per Roma faceva manovra per portarsi sul binario, egli con un balzo felino salì su una vettura, scese dall'altra parte, corse tra i binari, balzò su vetture di altri treni e scomparve, inseguito da agenti e da passeggeri. Fu ricercato fino a sera. Furono ispezionati tutti i treni in partenza, ma non si trovò di lui alcuna traccia.

Si pensò subito che dovesse recarsi dalla sua amante e gli stessi agenti che lo avevano visto fuggire si portarono ad Ancona. Piantonarono due giorni e due notti la casa della donna. Videro entrare e uscire molti uomini. Ma ieri sera finalmente, scorsero anche il sedicente veronese. Gli furono subito addosso. Egli si difese accanitamente, ma in breve venne ridotto all'impotenza. Questa volta rivelò la sua vera identità: Vinicio Cardi. Ora dovrà subire un nuovo processo per evasione e false generalità. Inoltre si sta indagando sul come il Cardi si fosse procurato i denari sperperati nella nostra città.

Stamane alle 11 è stata inaugurata nei giardini di Palazzo Reale la Mostra dei fiori. Le numerose autorità intervenute e il pubblico invitato hanno potuto ammirare i più rari esemplari della flora esotica e nostrana. Al Valentino si è aperta alla stessa ora la Mostra canina. (Foto Moisio)

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 22,4; minima 12,8; ore 8 di stamane 13,4; umidità 81 %. - Previsioni: perdura tempo variabile con precipitazioni temporalesche isolate e vento moderato di nord, piuttosto forte sulla zona alpina. Temp. stazionaria.

RASSEGNA FINANZIARIA

Incidenza dei riporti e crisi di liquidazione

La chiusura di questa settimana registra un miglioramento rispetto a quella precedente

Con una notevole incertezza si è iniziata l'ottava finanziaria in corso, che ha più tardi fatto palese un indirizzo visibilmente debole. Ma sotto la debolezza della quota — quale è apparsa nelle riunioni di martedì e mercoledì, tutto scende il valore della seduta di lunedì — si è nascosto in realtà un fondo di mercato abbastanza buono. Dopo il pesante afflusso delle offerte a metà borsa, in entrambe le riunioni il denaro ha reagito con energia, recuperando in poche battute, durante la compilazione del listino e nel dopoborsa, gran parte di quello che aveva perduto in precedenza. La realtà di questa constatazione, messa in dubbio dall'asprezza del primo giorno di trattazioni per fine giugno, è stata invece confermata dallo svolgimento del corso azionario negli ultimi due giorni della settimana, decisamente orientato al rialzo, in particolare sui valori Viscosa.

La settimana si è chiusa con qualche vantaggio sul listino dell'altro venerdì, vantaggio che non riflette ancora un sostanziale cambiamento sulla via del progresso, ma che permette di archiviare anche questa settimana, specialmente nelle sue ultime fasi, fra le ottave positive. Il corso di questa settimana è stato dominato da tre fattori.

Il primo è dato dall'affiorare di quella crisi di liquidazione che cominciava a pesare da qualche settimana nelle prime indiscrezioni e nelle prime voci allarmistiche. La reale consistenza del disavanzo lasciato dal noto commissionario della Borsa di Milano non è ancora nota nelle sue linee precise e nelle sue conseguenze ultime, anche perchè una registrazione contabile volutamente involuta pare nascondere una situazione complicata. Comunque, scontata forse del tutto la triste eredità, il mercato pare riaffermare nella rinnovata tendenza al rialzo la volontà e la capacità di superare il duro ostacolo.

Il secondo è dato dall'incidenza dei riporti, sistemati martedì. Sebbene non si debba attribuire una importanza eccezionale al significato di questa operazione, era pure molto interessante seguire la sistemazione delle varie posizioni, in vista anche della difficoltà di liquidazione venutasi a creare fuori piazza. Il responso dei riporti è stato ancora una volta favorevole: le varie posizioni, molto ridotte nel corso delle precedenti ottave, sono state assorbite da un denaro abbondante sui tassi del mese scorso, mentre la media dei prezzi di compenso ha segnato un lieve aumento complessivo, scarsamente incrinato dalla flessione di isolate voci.

La situazione tecnica si presenta perciò buona, dopo la facile sistemazione dei riporti e dopo la presumibile sistemazione della liquidazione milanese. Terzo elemento di notevole peso è l'opzione Viscosa. Accolto con qualche incertezza dal mercato, timoroso di un nuovo afflusso di aumenti di capitale, è stata per la verità arginato di notevoli pressioni nei giorni precedenti l'inizio ufficiale dell'operazione. Attraverso vendite di diritti si è evidentemente tentato di deprimere il corso di questi ultimi per indurre ad un generale alleggerimento durante il periodo d'opzione, ma il mercato ha reagito vivacemente. Nel dopoborsa di giovedì e nella riunione di ieri si è accentrata sulle azioni e sui diritti una larga domanda, concretata in sostanziali progressi.

Come nei periodi ormai lontani, la ripresa della Viscosa ha trascinato il mercato intero ad un più confortante ottimismo.

Nei titoli di Stato perdura quella vigorosa [illegible] ormai vigente da diversi mesi, con intensa e continua domanda di quasi tutte le voci anche sui nuovi [illegible]. t.

SI TROVAVA SOLA IN CASA

Ragazza di 15 anni aggredita da un pazzo

L'intervento degli inquilini e l'arresto del bruto

In un appartamento di via Malone si svolgeva una scena disgustosa.

— Se non fai quello che ti dico non ti lascio andare! — Chi diceva tali parole, rosso in viso, stringendo nelle mani i polsi sottili della nipote quindicenne Consalva, era un vecchio di 65 anni, tale Raffaele Felisci. La ragazza in uno sforzo supremo riusciva però a svincolarsi dalla stretta; dava uno spintone che faceva barcollare il vecchio e raggiungeva, d'un balzo, la porta della camera che chiudeva a chiave con mossa rapida. Poi chiamava a gran voce l'aiuto degli inquilini.

Il vecchio però, passando da una finestra e portava su un balcone e di qui riusciva a guadagnare le scale e fuggire.

Poco dopo Consalva, tra i singhiozzi, narrava ai genitori subito accorsi come si erano svolti i fatti.

L'uomo, circa mezz'ora prima, aveva suonato all'uscio di casa. Essa era andata ad aprire.

— C'è in casa tua sorella Roberta? — le aveva subito domandato con voce alterata. Ella aveva risposto negativamente.

— Non c'è! — aveva allora esclamato il bruto. — Ebbene i tuoi quindici anni valgono bene i suoi otto. — E aveva cercato di afferrarla per i polsi. Si era divincolata ed era riuscita a chiuderlo nella stanza da cui egli poi era fuggito.

Le dichiarazioni di Consalva erano gravissime. Il padre si recava a prendere la figlia Roberta che in quel momento si trovava a scuola, la interrogava e la confessione non tardava a venire. Da circa tre mesi ella aveva subito la pazzia del bruto.

I genitori delle bimbe, dopo tale confessione, si recavano al Commissariato di Barriera di Milano a denunciare il fatto.

Il Commissario dott. Chiodino ordinava l'arresto del Felisci.

Il direttore della Parabiago è stato rilasciato

I carabinieri della Squadra investigativa hanno dichiarato stamane che il comm. Bialli, direttore del Cotonificio Val di Lanzo della Manifattura Parabiago, è stato rimesso in libertà. Come si ricorderà egli era stato fermato per alcuni sospetti sorti sul suo conto in seguito agli interrogatori del cassiere Roccon. Quest'ultimo infatti avrebbe detto che tra i vari mandati da lui emessi illegalmente, alcuni erano vistati dal direttore dello stabilimento.

Le indagini condotte dal maresciallo De Negri accertavano, però, la completa innocenza del Bialli che pertanto veniva rilasciato.

Scontro in via Caraglio

Alle 19 di ieri, una motocicletta che usciva da una rimessa in via Caraglio angolo via San Paolo, urtava violentemente un'altra moto. Il guidatore della prima — Angelo Bertini, di 34 anni, abitante in via Calvo 3 — riportava fratture agli arti inferiori, guaribili in 40 giorni; i passeggeri del secondo veicolo — Guido Negro e Giovanni Giusetti — ferite meno gravi, guaribili in giorni dieci.

Pattuglie di soccorso battono il massiccio

Tre emigranti sperduti sul monte del Valaisan

Altri ventiquattro salvati dalle autorità francesi

Ventiquattro uomini — barba lunga, vestiti sporchi e laceri, scarpe sfondate — sono stati accompagnati stamane in questura. Erano i soliti emigranti clandestini: ogni giorno a centinaia tentano di valicare la frontiera e a centinaia ritornano indietro. Ma i ventiquattro di stamattina erano più tristi di tutti gli altri, taciturni e avviliti. Pensavano a tre compagni perduti sulla montagna.

Erano partiti da Canicattì, provincia di Agrigento, in venticinque. Una guida anziana si era recata nel loro paese per parlare delle meraviglie francesi. La propaganda aveva sortito l'effetto desiderato: venticinque emigranti erano partiti. Giunti ad Aosta, avevano sborsato cinque mila lire a testa, e accompagnati da una seconda guida, avevano preso la via della montagna, verso il San Bernardo, attraverso il monte del Valaisan.

Il tragitto fu fatale. Uno dei clandestini, Antonio Mantioni, di 34 anni, a poco a poco si staccò dal gruppo dei compagni. Rimase indietro e nessuno lo soccorse. Poco dopo scomparve. Il confine era vicino. Quando qualcuno si accorse che egli mancava, le guide non permisero che si tornasse indietro a cercarlo.

Dall'altra parte del confine i superstiti caddero subito nelle mani della polizia francese. Furono trattenuti alcune ore in caserma e poi riaccompagnati di nuovo al confine. A loro furono aggiunti anche altri due siciliani. Il ritorno fu duro e pericoloso, in una nebbia fitta, che non permetteva di vedere le cose a un metro di distanza. Scesero a valle tenendosi a stretto contatto, scivolando, cadendo, imprecando. La faticosa marcia durò mezza giornata. Quando si contarono, gli emigranti si trovarono soltanto più in ventiquattro: mancavano i due nuovi che si erano aggiunti oltre confine.

Avvisata la polizia, partirono subito squadre di soccorso a ricercare i tre disgraziati. Si teme — specialmente per il Mantioni. Egli non è riuscito certamente a oltrepassare la linea del confine. Si è smarrito tra la neve, privo di forze e di volontà. Prima di partire pareva che presagisse qualcosa. Era stato l'unico che salendo sul treno e salutando la moglie e i quattro figliuoletti, non aveva potuto trattenere le lacrime.

Intanto la polizia confinaria di Bardonecchia comunica un altro dramma dell'emigrazione clandestina. Alcuni agenti scorgevano ieri sera tra le acque del torrente La Rho, nella località «Sopra i pini», il cadavere di un uomo avvolto in pochi cenci. Dopo averlo tratto a riva, potevano, per mezzo di una carta d'identità, trovata nel portafogli, procedere all'identificazione dello sventurato. Si tratta di tale Angiolino Predieri fu Lorenzo, di 35 anni, bracciante, residente a Reggio Emilia. Con la carta d'identità aveva in tasca alcune fotografie e quattro lire.

La morte risale probabilmente a quindici giorni fa. Non si conoscono ancora con esattezza le cause.

Operazioni contro contrabbandieri e falsari

Diecimila dollari nascosti nei sedili d'un autopullman

Spacciatori di biglietti falsi fermati a Porta Palazzo

Alcune jeeps della Guardia di Finanza percorrevano velocissime ieri sera la strada che da Torino porta ad Asti. Quando raggiungevano l'autopullman Torino-Genova, si fermavano e intimavano l'alt al conducente dell'autopullman. Questi ubbidiva e immediatamente le guardie salivano sull'automezzo per ispezionare le valigie dei passeggeri. Era giunta infatti una segnalazione, secondo cui uno straniero portava con sè circa diecimila dollari.

Le perquisizioni non davano l'esito sperato e le guardie stavano per tornare indietro, quando notavano, abbandonato su una reticella, un piccolo involto di carta di giornale. Chiesero a chi appartenesse e si presentò a loro un giovane biondo, distinto.

«E' mio — disse — contiene due mazzi di carte, che ho acquistato a Torino prima di partire». Le guardie però non si persuasero e, preso lo involto, lo apersero. Dalla carta di giornale uscirono 9100 dollari, pari a circa sei milioni di lire. Il giovanotto non si scompose. Aggiunse calmo: «E' già tanto che sia riuscito a portarli fin qui».

Si tratta di un giovane jugoslavo apolide, tale Joseph Markidosk di 27 anni giunto pochi giorni fa a Torino dalla Svizzera. I dollari gli sono stati sequestrati perchè non ha saputo giustificare la provenienza della valuta nè ha presentato una autorizzazione per l'introduzione in Italia di una simile cifra. Sono state inoltre iniziate indagini per scoprire un eventuale contrabbando di valuta.

Nel ritorno le guardie di finanza del nucleo mobile fermavano altri automezzi per il controllo della merce trasportata e sequestravano dieci chili di tabacco, diretto al mercato di Porta Palazzo.

Un'altra operazione è condotta in città dai funzionari della polizia. Si è scoperto un vasto traffico di biglietti da mille lire falsi. Spacciatori e falsari agivano preferibilmente nella zona di Porta Nuova e qui sono stati effettuati oggi alcuni fermi. Pare che tra i fermati vi sia un uomo di nazionalità turca. Gli altri sarebbero dei torinesi. La polizia fino a questo momento non ha dato comunicazione ufficiale dell'importante operazione.

Giovane avvelenata

A scopo suicida, la ventitreenne Giulia Mattelli, abitante in strada Negra, ingeriva ieri una forte dose di permanganato potassico. Portata all'Astanteria Martini e sottoposta ad immediato intervento, è stata dichiarata guaribile in otto giorni. La ragazza non ha voluto confessare i motivi del suo gesto.

Il morto risuscita e tenta di fuggire

Parapiglia nella notte in via Arsenale per un falso cadavere con orologio d'oro in tasca

Alle 24 di questa notte, un uomo scivola furtivo e di buon passo lungo le case di via Arsenale. Un agente dell'ordine nota la sua andatura piuttosto strana, lo segue e lo invita a fermarsi. L'altro si arresta di colpo, porta una mano al capo, stralunа gli occhi e piomba al suolo come un masso.

La scena richiama gente, nonostante l'ora tarda. L'uomo è sempre lì, disteso sul marciapiedi, assolutamente immobile, con la bocca spalancata. Parrebbe morto, se non fosse appena percettibile un debolissimo ed affannoso respiro. L'agente tenta di rianimarlo, poi — come è di prammatica in questi casi — chiama la «Celere».

L'arrivo di una «jeep» urlante suscita un moto di panico fra i curiosi, ma produce un effetto ben più strano sull'uomo a terra: d'un balzo è in piedi, spicca un salto, si caccia tra la folla e la fende a vigorosi spintoni, cercando di andarsene. Prima che qualcuno gridi al miracolo, un agente piomba sulle spalle dell'uomo.

Dato il suo comportamento sospetto, ora la destinazione dell'uomo non è più l'ospedale, ma la questura. Qui viene perquisito, e, come era facile prevedere, gli vengono trovati indosso due orologi d'oro, un paio di anelli e cinquantamila lire in biglietti; di tutto ciò non ha saputo giustificare la provenienza. Secondo una carta d'identità di autenticità piuttosto dubbia, egli si chiama Amilcare Marmolluta, di anni 51, senza fissa dimora. Tuttavia, non tutto il suo comportamento in via Arsenale è stato una messa in scena: effettivamente il Marmolluta è stato trovato affetto da una grave forma di etilismo, con perdita saltuaria della memoria ed improvvise, lievi crisi epilettiche.

PASSATEMPI

(Griglia 1-7)

per - ces - cio - co - di - e - in - la - in - la - lac - ma - mi - re - ro - se - sgu - sit - ta - ti - ti - to - ve

Formare 7 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di Jules Renard.

1. è di gomma; 2. non sicuri; 3. stesso stile; 4. rese timido; 5. patria; 6. quando non c'è, la va bene; 7. mangiar ruiuloni.

Echi di cronaca

SCUOLA MEDIA PARIFICATA «SAN MASSIMO» Torino - via San Massimo 31 bis, tel. 80-445. Sono aperte le iscrizioni agli esami, con pieno valore legale, di Ammissione, Idoneità e Licenza di Scuola Media. La Presidenza rende noto che con l'anno 1948-1949 la Scuola Media, sistemata in nuovi ed ampi locali modernamente attrezzati, con cortile e palestra interni, funzionerà con orario diviso (lezioni al mattino e pomeriggio e doposcuola) con nuovi criteri didattici in modo da dare agli alunni continua assistenza sia nello studio sia nello svolgimento dei compiti ed alle famiglie serena fiducia sull'educazione dei loro figli.

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO», Torino - via San Massimo 31 bis, Tel. 80-445. Sono aperte le iscrizioni agli esami di idoneità a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istituto Tecnico per Geometri, Istituto Tecnico Commerciale (Ragionieri), Corso Diurno e Corso Serale particolarmente adatto per gli studenti lavoratori.

ISTITUTO MADDARA v. Rosine 16, tel. 87-881. Scuola Media Pareggiata. Esami di ammissione, idoneità e licenza. Ginnasio-Liceo Pareggiato Esami ammiss. e idoneità.

LINGUE, TRADUZIONI, corsi diurni serali inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni private. Chiedere tariffe preventivi. Sorlitis via Po 48 telefono 81 808.

NYLON TADDEI - Calze nylon da donna e da uomo dei tipi più pregiati ai prezzi più convenienti. Taddei, piazza Carlo Felice n. 29; via Pietro Micca n. 20; piazza Castello n. 60.

SARTORIA Picco, p. Gioberti 22, tel. 45-611, confezioni accurate, uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilit. pagam. Conf. con stoffe di cliente.

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12, 15-18. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

FATHIMA - Via Gramsci 1 continua la vendita a prezzi imbattibili di camicette, sandali, maglieria, costumi da bagno.

L'Ass. Italiana per i rapporti culturali con l'U.R.S.S., domani alle 10, al Cinema Statuto, farà proiettare una serie di documentari sovietici parlati in italiano, tra cui «L'incontro di calcio in Inghilterra tra Chelsy e Dinamo» e alcuni di prima visione.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16,30: Radiocronaca dell'arrivo a Pescara del Giro d'Italia - 17: Concerto sinfonico, diretto da Rudolf Moralt con la pianista Ornella Puliti Santoliquido: 1. Mozart: Sinfonia corale, «... (dall'«Il ... sposalizio»); 2. Franck: Variazioni sinfoniche - 18,00: Canzoni di ballo - 18,40: Commenti sul Giro - 19: Musiche vocali - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,25: Lotto - 19,40: «Il ... » - 19,45: Conversazione a cura della Confederazione dell'Industria - 20: Giornale - 20,40: Musiche brillanti - 21: Il campanello delle speziale. Parole e musica di Gaetano Donizetti - Nello intervallo: Testo e musica di Gianfranco Malipiero - Les Mariés de la Tour Eiffel; Souvenir shimmy di Jean Cocteau - Conversazione - Giornale - Lotto.

RETE ROSSA — Ore 16,30: Radiocronaca dell'arrivo a Pescara del Giro d'Italia - 17: Pane altrui: Due atti di Ivan Turghenief, dopo la commedia. Musica leggera - 18,30: Commenti sul Giro - 19: Storia della Letteratura italiana - 19,20: Sport - 19,25: Lotto - 19,30: Canzoni - 19,45: Musica da ballo con l'orchestra di Xavier Cugat - 20: Giornale - 20,40: Celebrazioni del '48: «Curiatone e Montanara» - 20,55: Orchestra Nirelli - 21,40: Cronache e attualità - 21,45: Selezione di operette.

E' deceduto improvvisamente

Giovanni Patrone

di anni 57

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Luigia Magalli, la figlia Nennele col marito Flavio Dott. Arch. Vaudetti, il fratello, le sorelle, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto, via Cibrario 10.

Torino, il 22-5-1948.

Lina Patrone ved. Primon, legata a lui da profondo affetto, partecipa all'immatura perdita.

Onor. Fun. Torino, v. Bellezia 7, t. 49180

SPETTACOLI

Questa sera ore 21 si riapre il più elegante e caratteristico ritrovo RISTORANTE S. GIORGIO Valentino, tel. 682-131 Orchestra Allegrini Canta L. Bonfiglioli

STASERA E DOMANI SERA Dopoteatro alla TAVERNETTA DANZE

DANZE EDELWEISS Via Exilles 91 tel. 76-337 Nuova Gestione TRATTENIMENTI DANZANTI ORE 21 Tram 22 - 6 Buffet Ristorante Bigliardo

ASTOR Un ottimo film Artisti Associati LA GRANDE CAVALCATA con J. HALL, D. ANDREWS Pomeriggio L. 100 Sera L. 200

REPOSI Successo della nuova Rivista NUVOLA ROSA con M. Maresca - W. Chiari Sullo schermo: Gli indomabili con R. SCOTT e N. KELLY

ALEXANDRA Successo del film 20th Century Fox in edizione originale HEAVEN CAN WAIT (Il cielo può aspettare) in techn. con didasc. in francese Regia di E. LUBITSCH Inizio spettacoli ore 14,15

IDEAL Ultime repliche di LUCY D'ALBERT, P. DE VICO Sullo schermo: Grattacielo tragico Prezzi: L. 120 - 160 - 200

CINE TORINO GARY COOPER BARBARA STANWYCK nel film più comico della stagione Un colpo di fulmine

MASSIMO GRANDE SUCCESSO di Signora per una notte con JOAN BLONDELL e JOHN WAYNE Galleria L. 120 - Platea L. 80

CINEMA LAMARMORA Oggi continua il successo di MARCO IL RIBELLE con HENRY FONDA Da lunedì: ODIO IMPLACABILE

Cine PRINCIPE Proseguono le repliche dell'ultimo capolavoro a colori di WALT DISNEY BAMBI

TEATRI E RITROVI

Lirico: ore 21: «Ballo in maschera», Prima rappresentazione.
Carignano: ore 21 Comp. Teatro di Venezia F.lli Micheluzzi: «Gli uomini bisogna domarli», 3 atti di Arnaldo Fraccaroli.
Reposi: 16,15 e 21,15 Riv. «Nuvola rosa» con Maresca, W. Chiari.
Michelotti: 21 Bustelli il celebre mago delle illusioni ottiche.
Gobetti: 21 Filodramm. Combattenti «La Locandiera» di Goldoni.

Mostra della Montagna: 21,30: Grande Veglia Danzante «Da Valle a Valle». Costumi - Canti - Danze. Artisti della R.A.I. - Sorprese. Mostra Pittura V. Rinaldi. Galleria permanente. V. Roma 237 bis.

Eden Estivo p.za Statuto, via Garibaldi, tel. 44-765: ore 21 Danze. Orch. Castroli, Canta Tino Vailati. Castellino: 16,30-21 Orch. Mº Ortuso. Gaetano Mariorano, Moninsi. Club La Florida (p. Solferino, tel. 551-630). 16,30-19, 21-1 Orch. Paverio, Cant. A. Doch, Trio Lescano. Billy Club (p. C. Felice, t. 40-066) Danze attrazioni. Orchestra Leone. Le Perroquet v. Gollo 18 t. 62-068 Danze, attrazioni. Quartetto Ilato. Eldorado Danze Club, v. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Beccaria, Jolly Audenino, Carlos Villa. Rotonda Danze Moda: ore 21: Orchestra Carabello.
La Barcaccia: ore 21 Orch. Beraldini, Cantano P. Aurora, A. Coral. Riding Club, C. M. D'Azeglio 56, 65-838 - 21,30 danze, Dopoteatro. Astra Giardino Danza v. R. Pilo 6, ore 21: Germonio e i suoi satiri. Danze Alhambra Estivo Nizza 60 Orch. Ghirardi, canta Mecca, ore 21. Club Magenta 11: Danze ore 21. Gay Danze v. Pomba 7, ore 17-21. Augustus: Orch. Canessa 17 e 21. Columbia Danze: Dopoteatro. Danze Mole (Pellerina): ore 21. La Primula (Capriolo 62) 21 danze. Gran Mogu (Cavoretto): 21 danze.

Teatri e ritrovi di domani

Lirico: ore 21 Ultima rappresentazione di «Cavalleria rusticana» e «Gobbo del Califfo». Serata a prezzi popolarissimi.
Carignano: ore 15,30 Comp. Teatro di Venezia F.lli Micheluzzi: «Gli uomini bisogna domarli». Ore 21: «Zente refada» di G. Gallina.
Gobetti: ore 21 Filodr. S.A.T.P.T.A. di Châtillon «Non ti conosco più», 3 atti di A. De Benedetti.

Club Magenta 11: 16 e 21 Danze in terrazza.
Rotonda Danze Moda: ore 16 e 21 Orchestra Massimo Carabello.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Dakota» John Wayne, Vera Hruba Ralston. L. 139 - 200.
Astor: «La grande cavalcata» John Hall, Dana Andrews. L. 139 - 200.
Corso: «La donna di quella notte», Ray Milland, Teresa Wright. Platea L. 139: Galleria 200.
Doria: «L'affascinante straniero» John Hodiak, S. Sidney. L. 139-200.
Reposi: Ap. 14,30 «Gli indomabili» Nancy Kelly, R. Scott e Gran Riv. «Nuvola rosa» con M. Maresca, W. Chiari. Or. Riv. 16,15 21,15.
Metro-Cristallo: «Le bianche scogliere di Dover» Irene Dunne, A. Marshall. 14,30, 17, 19,15, 21,45.
Vittoria: Gran Festival dei personaggi di Walt Disney. Platea Lire 139, Galleria Lire 200.
Augustus: «La mia brunetta preferita», Bob Hope e Dorothy Lamour. Platea L. 139, Galleria 200.
Alexandra: «Heaven can wait» G. Tierney, Don Ameche. Ap. 14,45.
Ideal: «Grattacielo tragico» e Comp. Lucy D'Albert, P. De Vico nella nuova rivista: «Una stella e un cuore». 16-21. L. 120-160-200.
Nazionale: «Fiamma dell'Ovest», Techn. Ivonne De Carlo. Platea 20.
Torino: «Colpo di fulmine», Gary Cooper, Barbara Stanwyck. Ap. 10.
Statuto: «Fiamma dell'Ovest», Techn. Ivonne De Carlo. Platea 20.
Massimo: «Signora per una notte» Joan Blondell, John Wayne. Pl. 80.
Principe: «Bambi» in technicolor di Walt Disney. Ultimo ore 23.
Alpi: «Settima croce», S. Tracy.
Regina: Dama e avventuriero. Var.
Asti: Singapore, Fred Mc Murray.
Porta Nuova: «Primo dei pochi».
Olimpia: «Lo sciopero dei milionari».
Po: «Il sogno di Butterfly».
Romano: «Conta solo l'avvenire».
Lamarmora: «Marco il ribelle» con Henry Fonda. Platea Lire 70.
Sanisiaa: v. Giusti 8: «Notorious» Ingrid Bergman. Ap. 14,30, U. 23.
Hollywood: «Zorro» con Reed Hadley e Sheila Darcy.
Lux: «Madame Sans Gêne», con Aimé Clariond, Maurice Escande.
Imperiale: «Sangue del male». Var.
Italiano: La vita è meravigliosa.
Vinzaglio: «Romanzo di Mildred».
Esperia: «Due sorelle di Boston».
Eliseo: «A sud di Pago-Pago».
Prefuse: «Panico» M. Simon. Riv.
S. Paolo: «Il prigioniero» Power.
V. Veneto: «Sangue e arena».
Corallo: «Monsieur Beaucaire».
Oropa: «Comando segreto».
Radium: «Sfida infernale». Var.
Fortino: Ultimo orizzonte e Compagnia Rivista Tre B 16,30-21.
Adua: «Preludio d'amore», Var.
Brescia: «Anni verdi», Cobora.
Palermo: Perdutamente. Crawford.
Sociale: «Tragico segreto» Taylor.
Quintessa: Ninotchka, Greta Garbo.
Piemonte: La signora Parkington.
Moderno: «Sfida infernale».
Italia: «Ritorno di Montecristo».
Spezia: Da quando te ne andasti, Shirley Temple, Claudette Colbert.
Cabiria: «A sud di Pago-Pago».
Astra: «La settima croce», Tracy.
Excelsior: «Anni verdi», Cobora.
Cinestar: tel. 772-990, Contrabbandieri, techn. M. Redgrave, Kent.
Monsoni: «Tragico Oriente».
Odeon: «La schiava del Sudan».
Titania: Ap. 19,30 «Ritorno Montecristo» e Riv. Girardi ore 21.
Anatel: «Ciascuno il suo destino».
Edera: «Diavolo bianco». Brazzi.
Lucente: «Joe il pilota», S. Tracy.
Ramo: «Monaca di Monza».

AL REPOSI

è in preparazione una grande Rivista assolutamente nuova per l'Italia. Si tratta della

RED - BLAK

di produzione Teatro Reposi con le 10 BELLEZZE ITALIANE

Carlo Rizzo, De Vega, Elsa Grado, Marisa Benacci, Liliana Paoli, Paris and Paris, I Carletti e altri 30 esecutori. La rivista dal titolo:

STASERA... E OGNI SERA!

è di Bellamy-Rizzo. Il Balletto è diretto da Elsa Grado della Scala di Milano.

DOVE SARÀ?

«Non un sussidio dove rifugiarsi per dormire», batteva a macchina il giovanotto, sbuffando leggermente attraverso le volute azzurrognole della sigaretta che gli pendeva dalle labbra, «non un amico a cui rivolgersi, nessuno che sia disposto ad aiutare una povera ragazza sola, avvilita, affamata... Si riposa per pochi istanti nel vano di una porta flagellata dalla pioggia, ma anche di lì la scacciano via crudelmente. Dove andrà a rifugiarsi? Dove?».

Terry sospirò, fece girare di due o tre spazi il cilindro della macchina e si arrovesciò disgustato sulla spalliera della sedia. Grattandosi sul mento la barba rossa di due giorni «Eh già» sospirò amaramente: «dove?».

Non conosceva nemmeno il nome della ragazza. Di lei non gli era rimasta che l'immagine nitida del viso: guance rotonde imperlate di pioggia, un nasino bagnato, volto all'insù, due occhi neri brillanti. «Fragile e deliziosa figurina» seguitò a scrivere. Cancellò «figurina», sbuffò, corresse sostituendo «un misero relitto di umanità», e andò avanti: «con le mani illividite dal gelo, trova la forza, battendo i denti, di sorridere ancora...».

Terry s'interruppe, pensieroso, sbuffò per la terza volta e sospirò con sentimento. Risentiva la voce rauca sgorgata a un tratto dall'ombra mentre egli risaliva di malumore la strada fangosa: «Avrebbe per caso una sigaretta, signore?». Un piccolo diluvio d'acqua era piovuto dalle falde sbertucciate del suo cappello mentre egli si chinava a scrutare il vano della porta. Sorridendogli cordialmente: «Entri pure», aveva invitato la ragazza, «e si segga qui, davanti al fuoco. Gradisce una tazza di tè?».

Egli aveva ricambiato il sorriso, e seduto accanto a lei sul sedile umido:

«Il tè lo preferisco col limone» aveva risposto, secondando il gioco. Si era sbottonato il soprabito liso e aveva frugato in una tasca. «Me n'è rimasta soltanto una, sorella», aveva detto, spezzando in due la sigaretta, «ma ce la divideremo da buoni amici».

Fumarono per qualche momento in silenzio. Lei dimenava i talloni nelle scarpe, l'acqua sprizzò fuori gorgogliando da numerose screpolature. «I buchi» commentò allegramente la ragazza sorprendendo lo sguardo di pietà dell'uomo, «li faccio io, a bella posta, perchè la pioggia possa scappar fuori».

«Da quanto tempo», le domandò lui con dolcezza, «va in giro così?».

«Oh, non ricordo. Da molto tempo, credo... Da quando mi hanno... sì, insomma, buttata fuori».

«Duro», commentò Terry. «Non c'è che dire: è duro».

«Ha l'aria anche lei di aver vagabondato. Disoccupato?» si informò la ragazza.

«Non si vede? Sono assolutamente al verde».

«Ha perduto l'impiego da poco?»

Egli sussultò. «Come? Oh, no» protestò con forza. «No. E' già un bel pezzo che me ne sto in strada». E squadrando sospettosamente la ragazza: «Che cosa le ha fatto supporre...?».

«Ecco», dichiarò la ragazza, «Lei non ha l'aria di essere avvezzo a questa vita».

«Si sbaglia. Sono già due anni che non ho domicilio fisso. Ho viaggiato sui treni merci, dormito in accampamenti di vagabondi, nei fienili, qualche volta anche in prigione...». Ma sentiva su di sè, parlando, gli occhi sospettosi della ragazza. «Certo, ho fatto il lavapiatti, il lustrascarpe, ho venduto fiammiferi, lacci, spille; ho scopato ristoranti, caffè e tabarini, all'alba... Insomma, ho fatto tutto ciò che ho trovato da fare», concluse fermamente.

Intanto un'ombra minacciosa si era fermata davanti a loro. Il giovanotto intravide il luccichio di bottoni d'ottone su un'uniforme azzurra, sotto un impermeabile lucido.

«Senta; ho ancora qualche soldo. I resti dell'ultimo settimanale che ho preso», spiegò frettolosamente. «A qualche metro di qui c'è una piccola trattoria: forse lì saremo al sicuro da certe intrusioni...»

Poco dopo esaminava con un mezzo sorriso la ragazza, intenta a divorare una seconda porzione di fagioli al sugo di carne e a pulire vigorosamente il piatto con dei grossi pezzi di pane. Per un istante, sollevando gli occhi dall'orlo di una tazza di caffè, lei gli restituì il sorriso.

«E' stato meraviglioso ascoltare avventure autentiche, come le sue...»

Egli abbassò le palpebre.

«Roba insignificante», brontolò.

Ma la ragazza lo fissava, grata:

«Lei non sa che cosa significhino per me, questo nostro incontro, le sue confidenze. Non so dirle quanto mi abbia aiutata...» E abbassando la voce: «Lei mi ha fatto un dono prezioso», concluse.

Egli ebbe un movimento, come di ripulsa; intrecciate le dita sul piano di marmo del tavolo, si mise a fissarla, con aria infelice. Confessare la sua volgare impostura davanti a quel visetto radioso era impossibile. Finalmente la ragazza si alzò e tendendo la mano al suo compagno: «Arrivederla», gli disse, «e [illegible] grazie».

Egli l'aveva lasciata andar via senza una parola.

«Dove?» ripetè sconsolatamente. «Dove sarà ora in questo momento?». Buttò in terra e schiacciò col piede il mozzicone della sigaretta, tolse sbadigliando dalla macchina da scrivere l'ultimo foglio e scribacchiò una riga frettolosa in fondo alla pagina.

Il direttore del giornale si fermò davanti al tavolo del suo redattore.

«Ebbene, Terry, come viene quest'inchiesta sui disoccupati?».

«Malaccio, direttore».

L'altro si accigliò.

«Sono due giorni», brontolò, «che giri per la città in tenuta da vagabondo. Il tempo di scovarmi una storia buona l'hai avuto!».

«Infatti l'ho trovata», sospirò Terry distratto, «ma solo per perderla immediatamente!».

«Ti consiglio di continuare le ricerche», dichiarò burbero il direttore. «Il "Globe" ci ha battuti ancora una volta coi nostri stessi metodi: guarda questo «documento umano», che pubblicano oggi. Straordinario! Parla di un giovanotto che è andato a piedi dal Maine fino in California lavando piatti, vendendo fiammiferi e scopando ristoranti e caffè. Ecco il genere di storia che mi occorre. Materiale autentico, palpitante! Mi spiace, caro Terry, ma tu da qualche tempo non ne azzecchi una. Se ti occorre un po' di riposo, se hai del [illegible], se ti occorre denaro, dillo. Tutto piuttosto che vederti rimbecillito a questo modo».

Gettò il giornale, irritato, sul tavolo di Terry: «Per colmo,» concluse «è una ragazza, una giovane redattrice del "Globe", che ha fatto l'inchiesta».

Affascinati, gli occhi di Terry erano corsi lungo la colonna fino all'ultimo paragrafo: «Dove sarà andato?», lesse. «Sarà allo stesso posto, stasera? Si fermerà forse per un attimo sul vano della stessa porta? Dividerà nuovamente la sua sigaretta con un compagno di sventura?...».

«Dove», gridò attonito il direttore del giornale, «dove vai?».

«Mi lasci andare!» rispose Terry dalla soglia, «mi lasci andare: ho un appuntamento urgente!».

Corey Ford

ALL'INVITO DI NAPOLEONE III A DISARMARE

Davvero Cavour pensò al suicidio?

Gli immediati precedenti sono notissimi. Aprile 1859. A Torino si respira già la guerra. L'esercito piemontese è pronto. L'Austria già ammassa le sue truppe sul Ticino. Viceversa, a Parigi, Inghilterra e Prussia premono più che mai su Napoleone III per la pace, per il disarmo generale, per la convocazione d'un Congresso. E vicini a Napoleone III, irriducibili, temibilissimi nemici della causa italiana, la stessa imperatrice, lo stesso ministro degli esteri Walewski.

Ma Cavour tien testa a tutto. Vuole ad ogni costo la guerra.

«Meglio cader vinti con le armi alla mano — proclama all'intiera Europa ed ammonisce le potenze — che perderci miseramente nell'anarchia».

Ed è fermamente deciso: [illegible] accetterà il disarmo. Lo scrive al principe Gerolamo, forse l'unico difensore della causa italiana presso il cugino imperatore: «Noi non disarmeremo. Oggi abbiamo una forza morale che vale un esercito; se la perdiamo, nulla più potrà ridarcela!».

Come nacque la fola

Sbalorditivo, quest'atteggiamento del minuscolo Piemonte contro tutta Europa! E nel fondato dubbio che Cavour parli così perchè spalleggiato da Napoleone III, che pur ha consentito al disarmo generale ed al Congresso, è l'Inghilterra a pretendere che sia la stessa Francia ad invitar formalmente il Piemonte a disarmare.

Di qui il famoso dispaccio che Cavour ricevette la notte dal 19 al 20 da Walewski a nome dell'imperatore.

E' a questo punto che interviene con le sue Memorie l'ex-deputato Michelangelo Castelli, amico di Cavour, sia pure, ma innegabilmente responsabile vero della fantastica notizia che egli stesso non volle propalata, non la pubblicazione delle Memorie stesse, che dopo la sua morte, dieci anni dopo, anzi, nel [illegible].

E cominciamo dal sentir lui. Ecco testualmente com'egli racconta di quel [illegible] aprile:

«Verso le quattro stavo fantasticando tra me e me nell'Ufficio degli Archivi, quando vedo entrare Minghetti, Audinot e Farini i quali stralunati mi dicono: — Bisogna che tu vada subito da Cavour. Noi veniamo di casa sua: si è chiuso nel suo gabinetto e ha dato ordine di non lasciar passare nessuno, sia chi si voglia. Temiamo che egli abbia a fare un colpo disperato: a te tocca andar da lui e siamo qui per scongiurartene».

Evidente intanto che i tre stessi, deputati pur loro, non avevano visto Cavour e che ancor nulla autorizzava quei timori, dato beninteso che i tre avessero realmente parlato in tali termini e non si fossero invece limitati a riferire della visita invano tentata da loro. Il che è molto probabile, non solo per ciò che diremo di Castelli e delle sue Memorie, ma perchè ad uomini politici della levatura di Minghetti e di Farini non doveva apparir strano che un Cavour, dopo l'invito indubbiamente grave che aveva ricevuto dallo stesso Napoleone III, e che, prestandosi esso medesimo a inquietanti congetture, richiedeva soprattutto una pronta risposta, avesse voluto raccogliersi in quell'assoluto isolamento.

Ma Castelli prosegue imperterrito, ed ecco come testualmente riferisce dell'immediata [illegible] visita a Cavour:

«Entrato nella camera, vidi carte lacerate e carte che bruciavano nel caminetto. Egli mi guardò fisso e non parlava. Allora io con tutta calma dissi: «So che nessuno deve entrare qui, ma per ciò stesso io ci sono venuto». Mi sentii una stretta al cuore, il pericolo era evidente, e facendomi forza soggiunsi: «Devo credere che il conte Cavour voglia disertare il campo prima della battaglia? che voglia abbandonarci tutti?» e poi sopraffatto dall'emozione, diedi in uno scoppio di pianto. Cavour si alzò, mi abbracciò e dopo aver girato per la camera, fermandosi davanti a me pronunciò lentamente queste parole: «Stia tranquillo, affronteremo tutto, e sempre tutti insieme»».

Tutto qui. E Castelli aggiunge d'esser allora corso a rassicurare gli amici, e che Cavour non gli fece mai più la minima allusione a questa «scena dolorosa». Ma, secondo lui, il pericolo era stato gravissimo, anche se non vuol con ciò farsi un merito speciale...

A tu per tu con Castelli

Ah questo Castelli! Già potremmo demolire la sua attendibilità, la piena sua attendibilità per lo meno, in base alle tante e tante inesattezze, ai lavori di fantasia, per dir così, alle vere reticenze che vi sono nelle sue Memorie.

Ma siamo anche disposti a prendere per ora colato ciò che tanto sommariamente — significativo anche questo — il Castelli ci racconta.

Dove la prova che Cavour volgesse in mente quegli estremi propositi? Non una parola di lui, intanto. Chè le uniche sue riportate sono veramente degne del Grande in circostanze come quelle e di per sè smentiscono fin la possibilità che chi parla in tal modo abbia pensato solo un attimo, e ancor l'attimo prima, a disertar la battaglia, ad abbandonare al loro destino gli italiani.

Son forse una prova le carte lacerate, le carte nel caminetto? Sempre che non si tratti pur qui d'uno dei «fiorellini» del Castelli...

Ma al punto in cui si trovava la gran partita politico-diplomatica — lo preciseremo in seguito — Cavour poteva ben prospettarsi anche la dolorosissima ipotesi della sconfitta di tutta la sua politica. Ed egli allora si sarebbe dimesso, nient'altro che dimesso, ma neppur tornando semplice cittadino avrebbe cessato dalla lotta, anzi! E se ne dubitassimo, è proprio lui a dircelo.

Cosa aveva infatti risposto, e solo un mese prima, al Walewski che l'assicurava che avrebbe persuaso del giorno stesso l'imperatore a rinunciare alla guerra ed a far sottostare il Piemonte ai deliberati di un Congresso? Testualmente così:

«E sia, bene. Tornerò a Torino e darò le dimissioni. Ma me ne andrò negli Stati Uniti, e in faccia al mondo pubblicherò i documenti che comprovano gli impegni che l'imperatore si è assunto ed ai quali proprio lui avrebbe mancato».

Questo, è Cavour!

Ed è forse una prova il silenzio, l'evidentemente serissimo aspetto con cui Cavour, restando seduto al suo scrittoio, aveva accolto il violatore della rigida sua consegna? Mentre sappiamo che egli era uomo tutt'altro che facile per gli stessi suoi pochissimi amici?

Proprio a questa luce, anzi, si può interpretare il suo contegno come la tacita e tuttavia eloquente riprovazione dell'arbitrio di Castelli e più ancora della vera iattanza delle sue prime parole, riprovazione che ben può spiegare la stretta al cuore dell'altro, l'affrettato suo accenno al perchè della sua venuta e soprattutto il precipitoso, risolutivo scoppio di pianto.

Sarà questo, che finirà di placare Cavour? E Cavour nel suo gran cuore si alzerà, abbraccerà l'amico, pronuncerà quelle nobili, quelle degnissime parole, e ne pronuncerà forse altre a dire quanto è assurdo ciò che ha spinto Castelli all'inconsiderato suo passo...

Camillo Benso di Cavour nel 1859

La rovente domanda

Assurdo, dunque, basare su una fonte come questa la fola che già di per sè non [illegible] trovar grazia agli occhi di qualunque storico, solo che si pensi alla quadratura dell'Uomo, ai suoi principi, alla formidabile sua tempra di lottatore soprattutto.

Ma c'è ben più. C'è semplicemente questo: che per inquietante che fosse quell'invito rivolto direttamente da Napoleone III, non era quell'invito, e neppur sarebbe stata l'accettazione del disarmo da parte nostra, a render perduta la gran partita per Cavour!

Questo potevan benissimo non saperlo, e magari neppur supporlo Minghetti, Farini, Castelli, ma ben lo sapeva lui, e c'è anzi da credere che proprio quel giorno, nel chiuso del suo gabinetto, egli soppesasse del titano che era tutte le probabilità sue in quel serrato giuoco di potenze cui partecipava in prima linea uno staterello e che aveva per posta l'Italia.

Chè difatti tanto le potenze che lo staterello avrebbero dovuto disarmare tutti, nè [illegible] si poteva continuare a discorrere di disarmo solo per guadagnare tempo, e Cavour sapeva benissimo che nutrivan fatto così tanto Napoleone III che l'Austria. Il Piemonte doveva ormai pronunciarsi, vero, ma dopo il Piemonte avrebbero dovuto pronunciarsi ad una ad una le Potenze, in particolar modo l'Austria.

Avrebbe accettato, l'Austria? Ecco la rovente domanda che si faceva Cavour in quei giorni e da cui dipendeva davvero la sorte dell'Italia.

Nè Cavour esitò ad accettare il disarmo, nè il suo genio doveva fallire la suprema prova: costretta a sua volta a pronunciarsi, fu proprio l'Austria ad opporre il gran rifiuto, a volere la guerra.

Evidente quindi per tutti che la politica cavouriana avrebbe potuto considerarsi rovinata, ed ahimè forse irreparabilmente, solo il giorno che l'Austria avesse accettato essa pure il disarmo, e Dio sa cosa sarebbe allora diventata la nostra storia.

Valga almeno tutto questo a persuadere gli storici che continuano a parlare di propositi suicidi di Cavour al dispaccio che lo invitava a disarmare, che egli, se non altro, avrebbe anticipato quei propositi un po' troppo, dimostrando di neppur voler attendere l'esito della gran partita che egli allora si avviava alla fine...

Marcello Arduino

DOPO LA CONDANNA DI CUNEO

Ombre e chiacchiere sul fosco delitto

Gli altri figli si coalizzano per contestare alla madre il diritto testamentario

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, sabato sera.

Mario Delsanto, colpevole, malgrado il suo nome rassicurante, di avere ucciso il proprio padre Giovanni, di anni 84, preparandogli una minestra dove la quantità dell'arsenico era forse un terzo della pasta, è stato condannato alla pena di 23 anni di reclusione, ridotti a venti per tre di condono. La giuria lo ha considerato pazzo per un terzo. E' stato considerato per il resto malvagio.

Ciò è, probabilmente, vero. Ed è una pazzia che non affonda le sue origini su precedenti di nonni o bisnonni piuttosto bislacchi, ma sulla semplice circostanza di essere arrivato ultimo in una famiglia benestante di contadini, dove si è ben presto manifestato un dissidio sulla maniera di educarlo.

Il padre — uomo all'antica e con per l'affetto da burbero benefico», mentre la madre, con una tenerezza a tutti i costi, probabili benefici effetti della burberità. La madre tormentava le maestre del suo Mario perchè lo avviassero bene agli studi che lei era intenzionata di fargli seguire fino alle vette più alte. E in questo, lei non diceva «io», bensì «noi», conglobando nella sua volontà anche quella del marito, come avviene in tutte le case del mondo.

Senonchè Mario era totalmente refrattario agli studi. Dopo la quinta elementare, un tragico esame, dove il trattato del Risorgimento Italiano lo portò ad un'orripilante confusione tra Camillo Cavour e Attilio Regolo: nel minestrone egli mise pure Muzio Scevola.

Digiuna di nomi così illustri, la madre avrebbe dovuto arrendersi al parere degli insegnanti, e schierarsi con il marito per procedere a una direzione più razionale. Lo fece? Non lo fece?

Dall'istruttoria, risulta che lei avrebbe voluto mettere suo figlio in una casa di correzione per educarlo e che a ciò si opponeva il marito; sembra invece che sia l'opposto, e maternamente è anche comprensibile. La donna fu sempre, con il figlio, nella trincea opposta al padre. Una maniera come un'altra per avviarlo alla pazzia.

Ed allora che cosa può essere avvenuto quella sera fatale? Dopo il processo rimane infatti l'ombra non chiarita del come mai fu solo l'uomo a mangiare l'orrenda minestra. Se nonna e nipotino ne avessero ingerito anche un solo cucchiaio sarebbe stata finita anche per loro. E' invece probabile che l'uomo, arrivato primo — sembra assetatissimo — abbia mandato giù il brodo a gran sorsi senza riflettere al sapore disgustoso che lo accompagnava; è anche probabile che, subito dopo, colto dai dolori egli abbia gridato allarmando la moglie; ma non è da escludere che il figlio sia intervenuto in estremis, raccontando alla madre il suo gesto sciagurato e idiota, e che la madre, visto il caso disperato, ad altro non abbia pensato che a salvare il figlio.

Ipotesi e nulla più, suffragate soltanto da molta verisimiglianza, e che corrono di bocca in bocca. Ma ciò non porta come conseguenza che la madre fosse complice del figlio in una premeditazione del figlio; e molto meno autorizza gli altri figli a coalizzarsi contro di lei per negarle quel terzo di usufrutto assegnatole dal testamento, e per il quale sembra in vista un processo civile.

a. a.

Per l'incremento turistico

Gli incassi del Casinò fra S. Remo e la provincia

Imperia, sabato sera.

Il Prefetto d'Imperia ha fatto conoscere ai Comuni interessati della Provincia che il Ministero dell'Interno ha dato il nulla osta alla divisione dei fondi provenienti dai giuochi del Casinò di San Remo, secondo un progetto caldeggiato dalla Prefettura e dall'Ente Provinciale del Turismo.

Sugli incassi del Casinò, dedotta la percentuale per i concessionari della gestione, il 60 per cento sarà trattenuto dal Comune di San Remo e il 40 per cento dovrà essere ripartito fra i vari Comuni della Provincia.

E' stata in tal modo risolta, almeno per tre anni, una spinosa questione, che aveva dato adito a [illegible] polemiche.

Si è giunti a questo piano di riparto soprattutto per le insistenze della Prefettura e particolarmente dell'Ente Provinciale del Turismo il quale è partito dal presupposto che il Governo ha concesso la casa da gioco a San Remo con lo scopo intuibile che i suoi proventi debbano servire esclusivamente per il potenziamento e lo sviluppo della Riviera dei Fiori, mediante la realizzazione di un complesso di opere pubbliche ed iniziative turistiche tali da poter attrarre le correnti turistiche internazionali.

Il 40 per cento spettante ai Comuni della Provincia è stato così suddiviso: 9 % a Bordighera; 7 % a Ventimiglia; 5 % a Ospedaletti; 4 % a Imperia; 3 % a Diano Marina; 3 % a Taggia.

Il 6 % alla Prefettura per opere pubbliche di particolare interesse ed il 4 % pure alla Prefettura per opere di assistenza e beneficenza.

Facendo conto che nel 1948 il Casinò introiti un miliardo (nel 1947 il gettito fu di un miliardo e 358 milioni) dedotte le varie trattenute, al Comune di San Remo toccherebbero circa quattrocento milioni, ed agli altri Comuni della provincia 263 milioni, che andrebbero così suddivisi: a Bordighera 59 milioni; a Ventimiglia 46; a Ospedaletti 33; a Imperia 26; a Diano Marina 19,5; a Taggia 13; alla Prefettura per opere pubbliche particolari 39 milioni e per assistenza 26.

Edythe Walley, pattinatrice n. 1 della California, fotografata con l'attrice Arlene Dahl e l'attore turco Turhan Bey durante l'inaugurazione di una pista a Hollywood.

UN DONO DI FAMIGLIA

Il mago di Vallecrosia guarisce con il fluido

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

Disintegrazione dell'atomo? Razzi a migliaia di chilometri orari, microscopi a migliaia di ingrandimenti? Penicillina e streptomicina? L'umana scienza può dunque tutto? E' finita l'epoca dei maghi?

Sembrano tanto lontane l'èra dell'arboristeria e le favole di Ippocrate e Galeno; eppure di quando in quando si viene a sapere che un medicone è condannato per esercizio abusivo della professione medica. Finch'è libero ed esercita lo chiamano «uomo prodigioso», «taumaturgo». Quando gli hanno fatto il processo e lo hanno messo in carcere, lo chiamano «medicastro».

In Italia, quasi ogni regione ha i suoi «taumaturghi», uomini che guariscono questo o quel male rapidamente, con un decotto e tre Avemarie. Bisogna credere e il prodigio si compie. Generalmente sono uomini che vivono in case lontane dall'abitato, in miserevoli bicocche, davanti alle quali in lunga coda il popolino aspetta per ore e per giorni che venga il turno della visita.

E' raro il caso, com'è accaduto a me, di trovare uno di questi uomini straordinari, così per la strada e di portarselo al caffè per fare quattro ciance. Proprio sul mercato dei fiori di San Remo ho trovato il nominato Bozzarelli, detto il «mago di Vallecrosia», quarantunenne, di professione floricoltore. E me lo sono portato in un certo caffè, dove la mattina stessa, aveva curato un cameriere di un'enfiagione alle glandole del collo.

— Gli ha preso — mi raccontò il padrone dell'esercizio — la testa fra le mani. Gliel'ha girata di qua e di là; poi gli ha toccato il coppino con le dita. Il collo del poveraccio, che doleva da più giorni, è stato ad un tratto liberato dal male. Se n'è andato a casa fuori di sè dalla gioia per la cura prodigiosa e gratuita.

Proprio così. Perchè il «mago di Vallecrosia» compie due miracoli: quello di guarire e quello (veramente straordinario) di non farsi pagare.

Quali sono i mali di sua specialità? Un po' tutti, specialmente le forme artritiche alle gambe, le nevrosi cardiache e i mali di capo.

— Vede — mi spiega il Bozzarelli — tutti i nostri mali provengono da una cattiva circolazione del sangue. Fate circolare il sangue e tutto andrà a posto. Bisogna poi provvedere a che la nostra quantità di sangue sia sufficiente. Occorre nutrirsi bene e soprattutto far profitto del cibo che si mangia. A questo proposito sono un grandissimo impedimento le forme infiammatorie.

Il «mago» non prescrive medicinali (chissà che cosa penseranno di lui i farmacisti): non ordina che un semplice decotto di malva misto a latte freddo.

— Questo toglie l'infiammazione, sgombra lo stomaco e lo prepara al cibo.

Ma ciò che costituisce la parte prodigiosa delle sue cure è l'imposizione delle mani. Con dei toccamenti al collo e alla regione cervicale, egli, mediante un «fluido» a lui quasi ignoto, inconsapevolmente sprigionando delle forze, fa scomparire i dolori e riattiva la circolazione sanguigna. Garantisce di aver guarito anche dei casi meningei.

— Perfino la meningite?

— Sicuro. E non creda che abbia curato gente solo sulla Riviera. Mi hanno chiamato a Milano, a Napoli, a Genova. E ho sempre lavorato con successo. Domenica vado a Torino. Vorrei lanciare una sfida al mondo medico. Mi portino in una clinica e farò loro vedere di che cosa sono capace. Se non riuscirò, me la facciano pagare.

E' un uomo piccolino, con una testa rotonda, ricciuti capelli castani, magro. Ha occhi azzurri, miti. Conversa con loquela facile, sebbene non abbia fatto che la terza elementare.

— Lei mi parla di fluido. Che cosa sarebbe?

— E chi lo sa? E' una forza che mi esce dalle mani. L'aveva già mia madre, che fu, in Francia, in una clinica di Tolone, sottoposta al giudizio di medici, i quali dovettero riconoscere il suo potere. L'aveva mia nonna e prima ancora il mio bisnonno. Oggi l'ho io. E la mia bambina, che ha ora dieci anni, nata settimina, ha già il potere di guarire con le sue mani un mal di capo.

Il «mago di Vallecrosia» cura generalmente i casi disperati, davanti ai quali i medici scuotono il capo e si dichiarano vinti. E' l'ultima speranza di sofferenti che, nel regno del dolore, sono alle soglie del buio.

a. n.

Super-eleganza di seta per stazioni balneari di lusso.

Una taglia di 100 sterline

E' fuggito Percy il pellicano di Londra

Londra, sabato sera.

Circa una decina di giorni fa, è fuggito dallo Zoo di Whipsnade un pellicano, di nome Percy, che è riuscito ad allontanarsi in volo dal proprio recinto, mentre i guardiani stavano per tagliargli, come d'uso ogni primavera, le penne maestre.

La direzione dello Zoo ha messo una taglia di cento sterline sul pellicano, che verranno corrisposte in moneta sonante a coloro che lo riporteranno vivo. Si tratterà di denaro ben guadagnato perchè, come avverte la direzione, il pellicano Percy ha un becco robustissimo, capace di spezzare il braccio di un uomo.

Dopo numerose segnalazioni, ieri sera il pellicano è stato avvistato sull'albero di un giardino di Carshalton, nel Surrey. Due poliziotti, con una rete da tennis hanno dato la scalata all'albero, persuasi di potersi dividere le cento sterline. Invece un volo di cornacchie mise in allarme il gigantesco uccello bianco, che scomparve in volo, lasciando in asso i due poliziotti. La direzione dello Zoo sta perdendo intanto ogni speranza di ricuperare il fuggitivo, il quale ha acquistato con la libertà una particolare attitudine e un notevole allenamento al volo rendendo quasi impossibile la sua cattura.

Attualità scientifiche

Dalle scuole pre-matrimoniali alle misteriose influenze che regolano la vita degli esseri viventi e il ritmo delle cose

Lo scabroso argomento della [illegible] sessuale è di grande attualità e investe problemi morali, religiosi e scientifici. Ci si chiede: è bene che bambini, adolescenti e giovani, prima del matrimonio, ne vengano esclusi?

In America e in Inghilterra esistono già dal '39 scuole pre-matrimoniali, in Francia l'educazione sessuale viene impartita in molte scuole, in Germania esistono da anni centri di consultazione sessuale. Anche a Milano c'è un consultorio e a Torino inizieranno fra breve corsi per fidanzati previdenti e sarà la prima iniziativa del genere in Italia: direttore Dino Origlia, medico psicanalista, coadiuvato da un sacerdote, una docente di psicologia all'università, un endocrinologo e già essi hanno cominciato a ricevere e consigliare mogli deluse, promessi timorosi, coniugi infelici.

Il dr. Origlia afferma che l'infelicità matrimoniale deriva nell'80 per cento dei casi da frigidità femminile per l'ignoranza in materia con cui la donna accede al matrimonio. Il resto, oltre a una piccola percentuale per dissidi economici, ad anormalità della [illegible] e più spesso dell'uomo, talvolta ignote agli stessi interessati e sviluppate nell'adolescenza. «Bisogna che i ragazzi sappiano la verità prima che ne creino false interpretazioni, per evitare pericolosi pervertimenti», ci ha detto il dr. Origlia.

Il dr. Origlia è divorzista ma pensa che una buona preparazione teorica al matrimonio eliminerebbe le più comuni e numerose cause di disaccordo. Sconsiglia invece l'esperienza pratica, come è costume in molti paesi nordici, perchè l'inquietudine, i timori, la mancanza di crisma legale possono provocare inutili delusioni.

* *

C'è un mistero che gli scienziati studiano da anni ma non hanno ancora chiarito: i cicli, il ritmo delle cose. Tutti conoscono i più comuni, il ritmo della musica, le pulsazioni del cuore, le maree, il movimento della terra intorno al sole. Ma ve ne sono altri e ce li comunica Edward Dewey, famoso scienziato, direttore dell'Istituto americano per lo studio dei cicli, in un suo recente libro: Cicli: scienza delle predizioni».

Il numero delle linci cresce e cala secondo gli anni, ma invariabilmente raggiunge estreme punte ogni 9-6 anni, e lo stesso ritmo hanno la frequenza degli uomini nelle biblioteche, la quantità di ozono nell'aria, i decessi umani per malattie di cuore, e la densità dei visoni, martore, bruchi, pidocchi e salmoni. Gli uomini sono soggetti alle stesse crisi che influenze che controllano la vita dei pidocchi: una lezione per la loro vanità.

Grande importanza nella vita umana hanno le perturbazioni magnetiche: i suicidi, le morti per malattie mentali e nervose, degli organi del senso e del sistema circolatorio raggiungono il massimo nei periodi di più intensa attività magnetica.

Le macchie solari hanno un ricorso di 11,8 anni e un «grande ciclo» di 22,7. Nel 1922, per esempio, vi fu intenso bombardamento di radiazioni solari sulla terra, e il tempo atmosferico ne fu disturbato. Dewey attese con ansia il 1945, e fu l'unico uomo [illegible] di quel terribile inverno, perchè le sue previsioni si avverarono: tempeste di neve in America, freddi eccezionali in Europa, siccità in Australia.

C'è anche un ciclo di 9 anni nei prezzi del bestiame e nell'alcalinità del sangue umano, un ciclo di 18,3 nel ritmo delle costruzioni che corrisponde all'espansione della città, numero di matrimoni e quantità di terreni coltivati con particolari raccolti. Questo ciclo è da poco nella fase di declino.

C'è un ritmo di 3,4 anni negli affari (la Westinghouse vi si affida da tempo e con soddisfazione), e un'altro di 54 anni nel progresso industriale. Attualmente quattro dei maggiori cicli procedono di conserva e raggiungeranno il minimo nel 1952. Da allora in poi Dewey prevede un'èra di grande ripresa e progresso, probabilmente l'èra del ciclotrone; tanto più che in passato i periodi di 54 anni hanno segnato epoche distinte e importanti nella vita economica.

Lo scienziato conclude: «L'universo è come un'automobile e ogni pezzo ha un suo proprio ritmo, ma tutti dipendono dal grande ritmo centrale del motore. Se riusciremo ad afferrarlo, avremo in mano il nostro futuro e forse la Verità che abbiamo sempre cercato».

l. b.

TORINO - Anno II - N. 114
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
22-23 Maggio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Per la maggior parte delle squadre il campionato ha un nome: salvezza

Gare da batticuore

I tifosi del Torino e della Juventus, e anche del Milan, Triestina, Atalanta, Modena, Bologna, Fiorentina possono mandare un biglietto ai dirigenti della loro società: «Caro presidente, vi comunichiamo che, al punto attuale del campionato, le partite che l'undici da voi prediletto dovrà disputare, ci interessano fino ad un certo punto e di questo ve ne siamo completamente grati...».

Il motivo è semplice. Finita la lotta per il titolo, queste otto squadre hanno l'invidiabile fortuna di non avere preoccupazioni di retrocessione. Quindi le gare che esse giocano sono veramente un divertimento per i loro tifosi. Non così gli incontri delle altre squadre. Tredici società su ventuna (cioè i due terzi delle compagini di Serie A) sono teoricamente in pericolo. Ed è doloroso a dirlo, questo campionato che non finisce mai vive solo più degli sforzi che queste società fanno per tenersi nella massima Divisione. Come è noto quest'anno devono retrocedere quattro squadre (mentre tre sole verranno promosse). Il campo della lotta è quindi largo e le emozioni aumentano. Domani vi saranno parecchi incontri diretti fra le pericolanti: a Genova (Genoa-Bari), a Busto (Pro Patria-Lucchese), a Napoli (Napoli-Livorno), ed infine a Salerno (Salernitana-Alessandria). Son gare senza pronostico, gare, quasi, il cui andamento non si può immaginare, anche se i padroni di casa appaiono favoriti soprattutto perchè sostenuti da un pubblico direttamente interessato alla vittoria. (Se perde la squadra di casa, gli spettatori rischiano di perdere lo spettacolo della Serie A nella stagione ventura). Inter-Vicenza, che pure verrà disputata domani, avrà un carattere particolare perchè il Vicenza dà l'impressione di essere ormai rassegnato al peggio.

Negli altri casi (Juventus-Roma, Fiorentina-Sampdoria, Lazio-Bologna) il compito della squadra ospitante appare molto difficile. Più agevole quello della Lazio contro il Bologna. Una sola partita (Modena-Milan) sarà giocata con tutta tranquillità, mentre il Torino a Trieste non dovrà certo distrarsi per conservare il suo vantaggio.

In sostanza: quattro gare «indipendenti», quattro «assai preoccupanti», una partita per l'onore ed una per l'esibizione... Questo il profilo della prima delle tre tappe forzose di questa settimana calcistica che vedrà ancora una volta il torneo disputato anche di giovedì.

Il nuovo allenatore dell'Inter, mister David John Astley (a sinistra), ha iniziato l'attività: eccolo sul campo insieme a Sala.

IL GIRO DA ROMA A PESCARA

La salita di Monte Bove non provoca distacchi

DAL NOSTRO INVIATO

Paternò, sabato sera.

Oggi si va dal Tirreno all'Adriatico, valicando l'Appennino a Monte Bove, quindi a Forca Caruso, dove, a quota 1120, è posto il secondo traguardo del Gran Premio della Montagna.

Alla partenza manca Canavesi, ritiratosi ieri a causa dell'insostenibile tormento datogli da due grossi foruncoli. La sorte dell'anziano e serio atleta della Viscontea addolora sinceramente un po' tutti, perchè Canavesi, con il suo regolare rendimento, avrebbe potuto aspirare ad un piazzamento ottimo. Anche Bizzi si è ritirato.

Il tempo è di nuovo incerto e non promette nulla di buono.

Prima della partenza, vediamo Bartolo Bof tutto accigliato.

«Va un po' meglio — borbotta — va un po' meglio».

Menon con la barba lunga è giù di morale:

«Avevo vinto già la tappa fino alle porte di Roma. Poi, con quel giro intorno alla città, mi hanno rovinato. Adesso scapperò alle porte della città, così non mi fregano più».

Ezio Cecchi ha quel che si definisce il sorriso mefistofelico: quando gli chiediamo se tenterà ancora il colpo per il traguardo della montagna, ci dice di sì, perchè questo è ovvio. Ma fa già le considerazioni che potrebbero giustificare un eventuale insuccesso.

«Ho messo rapporti troppo alti. In ogni modo sta a vederci».

Logli è contento, perchè ha vinto un orologio che una ditta offre ogni giorno a quel corridore che si piazza al posto corrispondente al numero della tappa. Ieri Logli poteva arrivare quinto, ma rallentò per arrivare sesto, essendo la Siena-Roma la sesta tappa. Oggi si lotterà per il settimo posto, domani per l'ottavo. A Milano tutti cercheranno di arrivare diciannovesimi.

Applausi scroscianti quando arriva Leoni. «Forza Adolfo! — gli grida uno. — Tu difendi il nome di Roma».

Si dice che la vittoria di Roma abbia fruttato a Casola un premio speciale di duecentomila lire offerto dal proprietario della sua Casa, l'ex-corridore Marco Cimatti. A Viareggio ne ebbe 150 mila. Due buoni colpi in tre giorni. Queste sono le ricompense che i corridori gradiscono di più.

Alle 9.15 si parte con mezz'ora di anticipo sull'orario.

E' una misura precauzionale per evitare di arrivare a Pescara domattina, insieme con i lattai.

I primi chilometri sono fatti alla media di 27 Km. all'ora. C'è un po' di sole, la strada è buona, l'aria abbastanza fredda. Coppi e Bartali camminano affiancati. Ad un tratto Bartali mette un braccio intorno al collo di Coppi e gli racconta qualcosa che provoca nel bianco-celeste una risata di gusto. Sono amiconi nel senso più completo della parola.

Prime rampe

Sulle prime rampe della salita di Tivoli è al comando la Bianchi con il [illegible] Vicini. I gregari di Coppi montano la guardia. Oggi non sono ammesse fughe, non autorizzate dalle autorità competenti.

Siamo a Tivoli (Km. 27) alle 10,4, media 32.

L'Aniene è gonfio di acqua e di fango. Il traguardo a Tivoli, è vinto da Logli, che ha una faccia da mal di fegato che consola. Qui ogni campo una vigna, ogni casa un'osteria capitale, ogni stanza una cantina.

Corrieri ha dolori al ginocchio sinistro e pedala con fatica. Ora si piega perchè al traguardo di Tivoli non l'ha vinto lui: quando sta bene, non perdona.

Prima di Vicovaro (Km. 40) fora Ezio Cecchi, ma riprende subito. C'è una pace agreste su questa strada Tiburtina Valeria, e la lotta vi è esclusa per principio. C'è un paesino lassù in alto, in cima ad un colle, che sembra sia sceso dal cielo con il paracadute e si sia posato lì per stare tranquillo. Come sarebbe bella la vita lassù, se ci fossero l'acqua corrente, la luce elettrica, e altre due o tre cose che rendono bella e serena la vita. Qui le ragazze che gridano: Eccoli, eccoli! hanno la sottana quattro dita sopra il ginocchio e Christian Dior non ha ancora conquistato queste terre.

Ecco ancora qualche notizia di cronaca, raccolta qua e là andando avanti e indietro lungo il plotone. Un chilometro dopo la prima foratura, Cecchi fora per la seconda volta. Egli dice:

«Se così era scritto, meglio che mi sia capitato qui che in salita».

Anche Logli ha una gomma a terra e per di più ha il cambio che non funziona. Bellini rompe la ruota anteriore e, non avendo la vettura della Casa, si fa dare una bicicletta da un ragazzo.

Conte fora

Ad Arsoli (Km. 56) la strada comincia a salire lentamente e continuerà così per una ventina di chilometri, fino al 1011 metri di Monte Bove.

Su un muro c'era scritto a calce: «Viva la Bianchi». E' stato cancellato e più grande è stato scritto: «Viva la Legnano». Ecco quello che i tifosi hanno imparato dalla campagna elettorale.

A Carsoli i corridori sono sempre insieme. Conte ha forato. Sulle ultime rampe di Monte Bove il plotone si allunga ma non si fraziona. Questa prima fatica della giornata non è valsa, almeno da quel che si è visto fin qui, a scatenare la battaglia.

Pochi essendo gli abitanti della zona, i contadini per far numero, hanno portato anche i somari. Così, compatto in salita come oggi, il plotone non si è visto mai. Sono nelle posizioni di punta uomini della Bianchi e della Wilier. Il nome di questa località è un endecasillabo: Colledimontebove-Dicarsoli scritto tutto in una parola. Il gruppo si è ora sgranato, ha in testa solo 22 unità guidate da Ronconi e da Pagliazzi. I cannoni sono presenti. Nella discesa, la musica non cambia tono. I corridori si buttano giù a 70-80 all'ora. Tutti gli assi sono tra i primi...

Nino Nutrizio

Incerti del Giro: la pista-trabocchetto di Siena ha giocato un brutto scherzo. Volpi è scivolato trascinando nella caduta un altro corridore. (Foto Moisio)

Compito non facile per le squadre torinesi

La Juventus pensa alla Roma dopo aver sbalordito i nizzardi

L'incontro Italia-Inghilterra ha polarizzato in tal modo l'attenzione degli appassionati ed ha avuto una tale eco di commenti che la clamorosa affermazione della Juventus al torneo internazionale di Pentecoste a Nizza è passata quasi inosservata e se ne è parlato poco ed affrettatamente. Il successo dei bianconeri meritava invece maggiore attenzione e più ampia lode. Nel giro di due giorni la Juventus ha strabattuto, per un totale di tredici reti a quattro, due squadre di non trascurabile valore: il Gand quinto classificato del campionato belga, forte della presenza, nelle sue file, di quattro "nazionali", ed il Nizza, vincitore con grande vantaggio del campionato di seconda divisione e pertanto neo promosso in Divisione Nazionale. Va rilevato che il Gand aveva saputo, nel corso della stagione, conseguire ottimi risultati all'estero, e che il Nizza non aveva perso mai in casa. Eppure la Juventus ha segnato goals su goals, alcuni dei quali bellissimi, ed è riuscita a fare dell'ottimo giuoco anche su di un terreno impossibile. Bisogna infatti sapere che il campo del Nizza è ora in ricostruzione perchè i vecchi spalti sono stati abbattuti e se ne stanno allestendo dei nuovi per far sì che lo Stadio abbia una capacità di trentamila spettatori. Si è giuocato, allora, su di un terreno alla periferia, solitamente riservato al rugby e dal fondo pessimo. Palla leggera, terreno duro e delle dimensioni ridotte, caldo, sole e avversari scatenati hanno messo in difficoltà, nei primi tempi delle due partite, i bianconeri, ma poi la miglior classe di alcuni elementi si è imposta. Depetrini e Locatelli, inesauribili, sono stati i registi del giuoco; Bertuccelli e Rava i pilastri della difesa; Boniperti e Muccinelli i diavoletti irrefrenabili dell'attacco.

Così la Juventus ha rinnovato a Nizza la tradizione dei grandi incontri internazionali, il primo dei quali — a Nizza non lo si è dimenticato — risale al 22 aprile 1903, allorchè il Genoa, sceso nella Costa Azzurra regolò per 3 a 0 il "Football Velo Club de Nice". Da allora — e sono passati 45 anni — Nizza ha continuato ad ospitare, in ogni stagione, le più reputate unità d'Europa, comprese le migliori d'Inghilterra, ma nessuna potè mai, nel volgere di due giorni, realizzare l'exploit che è riuscito alla Juventus. Solo il Torino, nel 1937-1938 ottenne un 5 a 2 ai danni del Nizza.

Ora i dirigenti e gli appassionati nizzardi sono rimasti così impressionati della forza e del giuoco dei bianconeri, che la squadra torinese è stata sin da ora invitata per una grande partita amichevole che si disputerà in occasione dell'inaugurazione del rinnovato campo del Nizza. Ed i dirigenti juventini hanno, in linea di massima, accettato il lusinghiero invito.

* *

Le due squadre torinesi tornano al campionato con incontri tutt'altro che facili. La Juventus, dopo le due vittorie di Nizza, giuocherà in casa contro la Roma, strano undici che, nella stagione, ha conseguito più successi in trasferta che nel proprio campo. La Roma non è ancora definitivamente in salvo ed ha quindi tutto l'interesse a cercare punti che migliorino la sua posizione. Oltre a tutto il match offrirà un duello tra Parola ed Amadei che promette di essere interessantissimo.

Il Torino è partito ieri sera per Trieste. Siccome i granata, anzichè rientrare in sede, andranno poi, dopo Trieste, a Firenze, ove saranno di scena giovedì prossimo, hanno, nella comitiva, alcune riserve.

* *

I ragazzi del Torino, "quelli di Londra", dopo di aver vinto da gran signori il campionato torinese della categoria, tentano ora la sorte, con molte probabilità di successo, nel campionato piemontese che dovrà aprire loro la via alle successive dispute per il titolo nazionale. Tre squadre, a partire da domani, lotteranno per la supremazia regionale: il Torino, la Pro Vercelli e l'Aurora di Casale. Tutti gli incontri si disputeranno in campo neutro e saranno i seguenti: domani, campo Torino, alle 15.30, Pro Vercelli contro Aurora di Casale; giovedì 27 maggio, alle ore 10, a Casale, Torino contro Pro Vercelli, domenica 30, alle ore 15, a Vercelli, Torino contro Aurora di Casale. Se al termine del breve torneo a tre non si avesse un vincitore per somma di punti, deciderà il quoziente-goals. Dopo di che si passerà ai confronti interregionali, con accoppiamenti per sorteggio e partite ad eliminazione immediata. Sarà interessante seguire i «granatini», in questo loro duro finale di stagione.

Luigi Cavallero

Classifica dei cannonieri
21 reti: Mazzola; 20 reti: Boniperti; 18 reti: Cabultto; 17 reti: Gabetto; 16 reti: Pernigo, Quaresima; 14 reti: Amadei, Della Torre, Loik, Menti, Puricelli, Turconi; 13 reti: Penco, Tieghi; 12 reti: Baldini; 11 reti: Brighenti, Carapellese, U. Conti, Cappelli, Zapirain; 10 reti: Ortilli, Lorenzi, Stradella.

I GRANATA IN VIAGGIO PER TRIESTE

Mazzola non partì col treno delle 20,30

Dai finestrini del treno in partenza per Trieste lo stato maggiore dei granata — Copernico, Civalleri, Giusti e Sperone — ha scrutato a lungo la passerella, in attesa di qualcuno. Il grosso della comitiva formata da Bacigalupo, Ballarin, Tomà, Rigamonti, Castigliano, Menti, Loik, Gabetto, Ossola, Fabian era già sistemato nel vagone. C'era perfino Marcon, venuto con un simpatico gesto a dire «in bocca al lupo» ai compagni. Alle 20.15 a passo baldanzoso giunsero Martelli e Bacigalupo, alle 20.22, con uno spunto da centometrista favorevolmente commentato, arrivò di corsa il presidente. Gli avevano detto che il treno partiva alle 20.25 e voleva arrivare in tempo e salutare i suoi ragazzi.

Invece il convoglio si mosse in orario perfetto cinque minuti più tardi e fino all'ultimo, mormorando il ritornello della canzone un po' popolare «Verrà... non verrà» Copernico, Civalleri e gli altri scrutarono come attendendo qualcuno. Ma non giunse. Mazzola si è concesso così un giorno di riposo. Il capitano ha detto che era stanco e, tenuto conto che egli giocò senza farsi pregare, anche in periodi in cui era afflitto da uno strappo muscolare, può darsi che lo fosse. Il fatto però è che nessuno gli aveva dato il permesso di rimanere a casa. Lo stesso Loik che per svariati motivi voleva restare a Torino è partito regolarmente. Grezar è a Trieste che aspetta i compagni.

Il Torino si poteva presentare sul campo al completo. Ma Mazzola ha detto di no. Il capitano dei granata che sul campo sovente dà ordini ai compagni — e fa bene — lo sa però che la prima dote di un comandante è quella di saper ubbidire?

A Vercelli si conclude la preolimpionica di spada

I migliori spadisti italiani converranno domani a Vercelli per il torneo che concluderà i turni di selezione preolimpionica.

Data l'importanza della posta in palio la battaglia si annunzia serrata fra una dozzina di aspiranti alla casacca azzurra, da affiancare ai fratelli Mangiarotti, ormai sicuri olimpionici. Assai attesa è soprattutto la prova dei giovani Mandruzzato, Pavesi, Dell'Antonio (recente vincitore del torneo di Lugano) e dei torinesi Delfino e Anglesio, che si batteranno ad oltranza contro i più anziani ed esperti Battaglia, Ragno, Marini, Allocchio, Dominicioni e il campione locale Cantone, sostenuto da un pubblico particolarmente competente.

Non meno ardua sarà l'impresa per le sciabolatrici torinesi. Ferrando che si batterà nel seno padovano per il contemporaneo torneo di sciabola. Tutti i più valenti specialisti dell'arma, ad eccezione di Masciotta e forse di Renzo Nostini, saranno infatti presenti a Padova e fra essi fanno spicco il campione del mondo Aldo Montano, e il quartetto dei moschettieri patavini Pinton, Darè, Bacco, Turcato, se, come si spera, il primo si sarà rimesso dal recente infortunio alla caviglia.

La gara di spada servirà anche per la formazione della rappresentativa italiana che il 6 giugno dovrà sostenere al Casinò di Sanremo il difficile confronto per la coppa Italia con il forte quintetto dei tricolori transalpini, attuali detentori del titolo mondiale e assetati di rivincita dopo la clamorosa vittoria degli italiani a Parigi.

Progetti per San Siro

La capienza dello Stadio portata a 150 mila posti?

Milano, sabato sera.

In seguito alla notizia apparsa in questi ultimi giorni su alcuni fogli politici e sportivi, l'assessore allo sport del Comune di Milano, on. Marzari, ha tenuto una riunione alla stampa cittadina, durante la quale ha affermato che, pur esistendo delle concrete proposte in merito alla costruzione di uno stadio per 150.000 spettatori, niente è stato ancora deciso.

Resta comunque confermato che ci sono state intese e piani per l'adattamento dello Stadio di San Siro, in modo da ampliare gradinata e tribune portando la capienza dello stadio alle 150.000 persone. I lavori comporteranno una spesa aggirantesi sui 600 milioni di lire.

Lawton, centrattacco della Nazionale britannica, ancora sofferente per un disturbo all'inguine, non scenderà in campo domani contro la squadra svizzera «Schaffhausen». Al suo posto giocherà Mortensen.

Il Circolo velocipedistico alessandrino farà disputare il 27 maggio una gara ciclistica nazionale per dilettanti per il Trofeo del pilota medaglia d'oro Andrea Bruzzi, su un percorso di Km. 167, con partenza e arrivo ad Alessandria.

L'U. S. Pro Vercelli organizza per il giorno 27 maggio una riunione di atletica leggera per la disputa della Coppa «Luigi Frangonara». Possono partecipare tutti gli atleti piemontesi regolarmente tesserati alla Fidal.

Casola, l'unico girino che vanti un doppietto nella vittoria di tappa, è sempre dei più attivi. Lo vediamo in testa in una furiosa sgroppata. (foto Moisio)

Oggi a Torino in vista delle Olimpiadi

"Divoratori di chilometri,, marciano in Piazza d'Armi

Si svolge oggi e domani a Torino, indetta dalla F.I.D.A.L. ed organizzata dal Comitato regionale piemontese, una nuova fase della preparazione atletica in vista delle prossime Olimpiadi di Londra. Sono di scena oggi i marciatori, domani i grandi fondisti della corsa; i primi si daranno battaglia sulla distanza di 50 chilometri, i secondi sul percorso di 25 chilometri.

Entrambe le gare si svolgeranno lungo i viali alberati tutt'intorno alla piazza d'Armi antistante lo Stadio Comunale e vedranno al via — invitati dal Commissario tecnico, in cerca di... lumi indicatori per la grande avventura olimpionica — il fior fiore delle due specialità.

Bertolino, Cascino, Croia, Guglielmi, Cressevich, Malaspina, Pretti, Puttilli e Zeriali dovrebbero essere alla partenza della marcia, mentre la 25 chilometri di corsa sarà disputata da Braghini, Costantino e Padovani.

Tutti gli elementi invitati — a stare almeno a quanto dicono le informazioni — hanno un buon grado di allenamento, raggiunto con lunghe ore di sacrificio per acquistare... abitudine alla distanza. Notizie provenienti da Alessandria, ad esempio, dicono «mirabilia» di Alighiero Guglielmi, il vincitore non dimenticato della 100 chilometri dello scorso anno; il buon ferroviere non teme certo i percorsi fuori misura, ma anche se limitato tra le prodezze di un giovane o la conferma di un anziano, come Pretti, Cressevich, Bertolino o Puttilli, il pronostico è incerto.

Intanto mentre i «crudi» della atletica addizioneranno giri su giri, sulla pista e sulle pedane del vicino Stadio avrà luogo la fase conclusiva dei campionati di società, che per il Piemonte non sono ancora definiti per colpa di Morteusen, Parola e soci. Italia-Inghilterra, la scorsa domenica, ha infatti obbligato gli atleti a segnare il passo, saltando il turno.

Si rifanno oggi e domani, nella speranza di migliorare i punteggi realizzati finora. E' in testa, ad oggi, il G. S. Gancia, il quale supera di poche centinaia di punti la rivelazione; il Lancia, che, contro gli 11.514 punti del capolista, ne ha totalizzato 11.211. Le posizioni dovrebbero rimanere però quelle che sono, senza sostanziali variazioni per le due prime piazze, mentre per la terza posizione si batteranno l'Alessandria, l'Asti e la Libertas.

I risultati migliori si attendono ancora da Dusio, sui 110 e sui 400 ad ostacoli (particolarmente nella seconda specialità il forte atleta col suo 57"6 ha ottenuto uno dei più soddisfacenti risultati di quest'anno in campo nazionale), da Molina e da Bard, sui 1500, da Mascarò e da Ardissone nel lungo, da Bastino e da Pin nell'alto, da Dreì nel giavellotto.

Sui campi sportivi

OGGI, SABATO.

Ore 14.30. - Preolimpionica di marcia 50 km. (Piazza d'Armi).

Ore 15. - Campionati atletici di società (Stadio comunale).

DOMANI, DOMENICA:

Ore 14.30. - Pro Vercelli-Aurora Casale, finale campionato di calcio ragazzi (campo Torino).

15.30. - Campionati atletici di società (Stadio comunale).

15.30. - Regata interregionali Piemonte-Lombardia-Emilia.

16.30. - Corse a Mirafiori.

16. - Juventus-Roma (campo Juventus).

17.30. - Preolimpionica di corsa su strada 25 km. (piazza d'Armi).

Una fuga a Parigi di un falso Ronconi

Parigi, sabato sera.

Lo spirito inventivo dei truffatori non è mai a corto di innovazioni.

Il piccolo Robic ha rischiato di essere la vittima di un audace tentativo da parte di un tizio (il cui accento lo designava come italiano) che presentatosi alla cassa del caffè-ristorante gestito dal vincitore del Giro di Francia (nella quale regna incontestato vigile suo padre) dichiarò, dopo essersi assicurato dell'assenza della maglia gialla:

— Sono Ronconi... so, il compagno di suo figlio nel «Tour»... Di passaggio a Parigi sono rimasto in «panne» colla vettura, ed essendo privo di divise francesi, ho pensato al caro... Juan per farmi prestare qualche migliaio di franchi, che gli restituirò non appena potrò riscuotere i premi del Giro di Francia depositati in banca... Ma, oggi, le banche sono chiuse...

Si può essere il padre di un grande campione e non conoscere tutti i suoi rivali, pertanto l'aiuto della conversazione (papà Robic non è sorpreso, ma bretone, il che è press'a poco equivalente) gli dettò la prudenza.

— Non ha una fotografia per il mio caffè? — egli chiese, nella speranza di poterlo identificare.

— Mi spiace, ma sono rimaste nella mia valigia sulla vettura; ma stia tranquillo che gliele porterò.

— Mi dia un autografo, allora — rispose l'astuto commerciante.

L'uomo bruno non si fece pregare, credendo di aver infine riuscito... l'equazione, ma dovette immediatamente affidare alla velocità delle sue gambe che, per non essere quelle di Ronconi, erano tuttavia in quel momento non meno agili, la sua preziosa incolumità e libertà poichè il «papà» aveva sottomano una collezione di autografi, tra i quali quello del vero Ronconi.

Un rapido confronto gli aveva permesso di smascherare la truffa.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile